ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Trib. quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 23 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 23 Aprile 1897 — Num. 112

ROMA, 22 aprile 1897

Mentre Guglielmo II di Germania percorreva in ferrovia il lungo tratto di cammino che divide Berlino da Vienna, la stampa austriaca ne salutava il prossimo arrivo con articoli, che ci sembrano dar ragione al nostro modo di vedere intorno a questo avvenimento. Un giornale romano, che pure suole dar prova di molto senno nello studio delle questioni di politica estera, manifestava stamane l'opinione che il nuovo viaggio imperiale non è altro che un atto di cortesia squisita, a cui sarebbe follia attribuire uno speciale e astruso significato. Ora la *Wiener Abendpost*, che ha rapporti ufficiali, non lo annunziava come un semplice atto di cortesia, ma lo salutava come evento da cui possono originare notevoli conseguenze politiche. Dal canto suo la *Neue Freie Presse*, dopo aver rilevato espressamente che Guglielmo II arrivava a Vienna « tre giorni dopo lo scoppio della guerra turco-greca e cinque giorni prima che l'Imperatore Francesco Giuseppe intraprenda il suo viaggio per Pietroburgo » mandava inni al cielo perchè, in « modo così solenne » l'alleanza austro-tedesca manifestava la sua missione di pace e la sua saldezza.

In queste parole noi abbiamo già un chiaro accenno ad un accordo speciale e diremo quasi personale fra due delle potenze costituenti la triplice alleanza, la quale dal giornale viennese poteva pur venir nominata poichè di missione di pace egli parlava, visto che a questa la triplice e non ad altro, per comune consenso, ha sempre mirato. Ma più innanzi la *Neue Freie Presse* si esprime anche più chiaramente. Dopo aver detto che di questa nuova garanzia la tranquillità di Europa abbisogna in seguito allo scoppio delle ostilità nel mezzogiorno della penisola Balcanica, soggiunge:

Non si può prevedere se il concerto europeo potrà sopportare simili scosse; ma la necessità di mantenere la pace è diventata tanto più stringente quanto meno si può contare sul concorso di tutte le potenze al raggiungimento di tale scopo.

L'alleanza austro-germanica si propone con quest'ufficio; e l'incontro dei due monarchi alleati è indizio evidente che anche senza il concorso della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, la pace, sulla base della integrità della Turchia, ha difensori potenti e risoluti. Un indizio che deve persuadere a pensare a' casi loro quegli Stati balcanici che potrebbero esser tentati di prendere la guerra come pretesto per far valere le proprie pretese.

O noi ci inganniamo, o queste parole, in bocca ad un giornale così bene informato delle cose di Oriente come la *Neue Freie Presse*, e così bene solitamente inspirato, equivalgono alla confessione che il concerto europeo, con tanti stenti mantenuto finora a furia di contraddizioni, di abdicazioni mutue, di viltà anche minaccia di sfumare, se pure già non è sfumato ed al suo posto è pronta a sostituirsi una coalizione che obbedisce ad un obbiettivo ben chiaro e determinato per la tutela degli interessi dello slavismo da un lato e della integrità Turchia dall'altra. Ed è certo che questa coalizione non è fra due, ma fra tre. La *Neue Freie Presse* afferma esplicitamente che le due potenze centrali non sono sole nei loro propositi, ma con esse è d'accordo la Russia. Non avevamo ragione noi di affermare che da tutto il guazzabuglio attuale balzerebbe fuori, come diavoletto da una *boîte à surprise*, quella alleanza fra i tre imperi che rinnova il periodo politico susseguente al convegno di Skierniewice.

Il telegrafo ci comunica il sunto di un articolo dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, da cui risulta che noi italiani avremmo torto di derivare dal viaggio di Guglielmo II circostanze sfavorevoli a noi. Il giornale berlinese infatti ricorda che l'anno scorso l'imperatore di Germania si recò a Vienna dopo l'intervista avuta con re Umberto a Venezia accompagnato « da espressioni di ringraziamento da parte della stampa italiana per la prova d'amicizia data dall'imperiale alleato »; volendo con ciò stabilire che Guglielmo II resta l'anello di congiunzione fra Roma e Vienna, per la quale abbiamo dovuto passare per arrivare a Berlino. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* anche afferma che tutti gli amici della pace devono essere soddisfatti della « nuova prova delle relazioni eccellenti fra i due europei ». Su per giù quello che afferma la *Neue freie Presse* nella chiusa del suo articolo tutto improntato a « cordiale simpatia » per la Germania. Ma non è men vero che una nuova formazione politica si vede sorgere ora nel campo della politica internazionale, e le potenze che il giornale viennese esclude quasi dal concerto europeo hanno per lo meno il diritto di esaminare a quali interessi in contraddizione col loro debba servire il mantenimento della pace, voluto dal « Dreikaiserbund ».

Perchè e la incertezza ed i puntigli del concerto europeo che provocarono la guerra, e il nuovo accordo pacifico sono un segno non dubbio che l'Europa è divisa in due campi, i cui interessi — all'infuori di quello generale del mantenimento della pace — possono trovarsi in collisione.

Il concerto sconcertato

Giusti, ma inaspettati ed alquanto preposteri, sono i commenti che un giornale ufficioso di Roma fa ad un articolo del *Temps* chiedente che il concerto europeo si interponga fra la Grecia e la Turchia e le induca alla pace.

Per carità, non ricominciamo, dice l'ufficioso: come volete che riesca a qualche cosa nei Balcani il concerto europeo che ha fatto sì deplorevole mostra della propria impotenza a Candia?

Quivi la questione si presentava assai più semplice, il terreno della lotta era circoscritto, minore assai il numero dei contendenti; e pure alternando le buone alle cattive maniere, i consigli e i proclami alle bombe, il concerto europeo nonchè riuscire a sedare gli animi nell'isola, mandò sul continente la favilla dell'incendio che ora divampa.

Che cosa volete che faccia in Tessaglia e nell'Epiro il concerto europeo? Manderà essa la Germania tre o quattro corpi d'esercito contro la Turchia, altrettanti ne manderà la Francia contro la Grecia; s'incaricheranno la Russia e l'Austria di tener quieto il Montenegro, la Serbia, la Bulgaria, la Rumania?

La diplomazia europea non si è essa abbastanza screditata a volere far pompa di una unità di concetti e di una armonia di intenti che non ebbe mai?

« Una sola potenza, che avesse agito con energia e rapidità avrebbe potuto evitare la guerra. »

Osservazioni giuste, lo ripetiamo; ma che hanno il torto di venir troppo tardi e di esser apparse su di un giornale che nutriva finora una fede robusta nel concerto europeo, e da questa fede traeva gli argomenti più poderosi per difendere contro gli increduli e gli scettici la politica del ministero, tutta inspirata alla massima deferenza verso il concerto stesso.

Comunque, è lecito chiedere se nella confessione del giornale ufficioso si debba vedere l'indizio di un ravvedimento del governo e di un mutamento nella sua politica.

E in tal caso sarebbe altresì opportuno domandare: un tal mutamento è esso spontaneo?

E qui sorgono i più gravi dubbi. Riproduciamo in altra parte del giornale i brani principali di un articolo d'un foglio viennese, il quale, inneggiando alla visita dell'imperatore Guglielmo alla capitale austriaca, le attribuisce non soltanto il solito significato di una conferma della stretta amicizia dei due imperi centrali, ma la considera come la prova di un accordo, al quale non sarebbe punto estranea la Russia, inteso a ristabilire davvero la pace nei Balcani. E questo accordo — soggiunge il giornale — sarà efficace e raggiungerà il suo scopo, se anche gli venga meno il concorso della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Non si potrebbe essere più espliciti nel ringraziare il concerto delle sei potenze, dargli il suo benservito e dichiarare che le tre potenze, due delle quali almeno spiegarono la massima risolutezza nel resistere ai voti dei greci e dei candiotti, sapranno fare da sè.

L'evoluzione che contemporaneamente ci si annunzia da Roma e da Vienna, crediamo che debba essere salutata con una certa soddisfazione da quanti hanno seguito con incredulità e con dolore la condotta del concerto delle sei potenze. La scissione che in esso si manifesta è naturale ed è sperabile che in virtù di essa, a fronte della rinnovata alleanza dei tre imperi, si trovi un nuovo accordo delle tre potenze che hanno comuni il rispetto alla sovranità popolare e al principio della nazionalità.

Ove questo accada, si potrebbe perdonare al ministero di essersi così tardi ravveduto e di essere così tardi uscito dal regno delle illusioni.

Felix Faure a Nantes

Arton e gli Orléans - Un colonnello dimissionario

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Il ricevimento di Felix Faure a Nantes riuscì splendidissimo.

Una folla enorme accorse da tutta la regione, malgrado il tempo piovoso.

Iersera al banchetto che il Consiglio municipale offriva al presidente della Repubblica, il *maire* disse che la città accetterebbe con gioia tutte le riforme che migliorassero la sorte dei lavoratori, respingendo però le utopie dei rinnovatori temerari della Società.

Felix Faure, nella risposta, fece eco ai sentimenti espressi dal *maire*.

I consiglieri municipali socialisti lasciarono il banchetto in segno di protesta.

— L'*Echo de Paris* narra che quando Arton era a Londra un agente del conte di Parigi gli offrì duecentomila franchi per i documenti che possedeva.

Arton li rifiutò.

Dopo l'arresto di Arton l'intermediario, che è un abate di cui taccio il nome, stabilì un accordo mediante il quale i principi d'Orléans pagheranno alla famiglia Arton 1000 franchi al mese per 10 anni a condizione che egli taccia qualsiasi partecipazione della Destra nell'affare del Panama.

Smentiscesi la notizia corsa delle dimissioni di Lepoittevin.

Marès si è recato a Nizza a passare il periodo delle vacanze.

— Il colonnello Trimont, traslocato per aver permesso di tenere conferenze religiose ai soldati, si è dimesso.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

VIENNA, 22. — L'Imperatore Guglielmo ha fatto visita nel pomeriggio di ieri al ministro degli affari esteri, conte Goluchowski. La conferenza ha durato oltre un'ora.

L'imperatore Guglielmo, alle ore 3 pomer., si è recato all'ambasciata tedesca, dove passò la serata.

Quasi tutti i diplomatici esteri, fra i quali il conte Nigra, e gli alti funzionari di Corte e di Stato si recarono alla *residenza* dell'imperatore Guglielmo ad iscriversi nel registro dei visitatori.

Non appena sceso alla Hofburg l'imperatore Guglielmo si fece mettere in comunicazione telefonica con l'imperatrice.

Stamane, ha avuto poi luogo la rivista delle truppe della guarnigione.

Le truppe, al comando dell'imperatore Francesco Giuseppe, sfilarono dinanzi all'imperatore Guglielmo.

Poscia l'imperatore di Germania si pose alla testa del reggimento degli ussari, di cui è capo, e lo fece sfilare dinanzi all'imperatore d'Austria-Ungheria.

Dopo la rivista i due imperatori, seguiti da un brillante stato maggiore, ritornarono a cavallo al castello di Schoenbrunn, fra le acclamazioni della folla.

Tempo splendido.

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice, in occasione dell'intervista tra gli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria, che, l'anno scorso l'imperatore Guglielmo arrivò a Vienna dopo l'intervista avuta col Re Umberto ed accompagnato da espressioni di ringraziamento da parte della stampa italiana per la prova d'amicizia data dall'imperiale alleato.

Oggi la stampa austro-ungarica, che saluta di nuovo, con calde parole, in riguardo specialmente agli avvenimenti d'Oriente, l'imperatore Guglielmo, augusto alleato dell'imperatore Francesco Giuseppe, ambedue potenti e risoluti protettori della pace europea, a favore della quale e da sperarsi che i loro sforzi saranno coronati di successo, anche in avvenire.

L'intervista di quest'anno è infatti una nuova prova delle relazioni eccellenti fra i due imperi, e questa prova può essere salutata con soddisfazione non soltanto dai popoli dei due imperi, ma altresì da tutti gli amici sinceri della pace europea.

L'imperatore Guglielmo ha conferito al presidente del Consiglio dei ministri austro-ungarico, conte Badeni la Gran croce dell'ordine dell'Aquila Rossa.

I sovrani di Rumania ad Abbazia

BUCAREST, 21. — Il re e la regina sono partiti stasera per Abbazia.

VIENNA, 21. — La *Neue Freie Presse* annunzia che il re e la regina di Rumania arriveranno ad Abbazia il 23 corr.

Una questione fra gli Stati Uniti e il Giappone

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Una nuova questione abbastanza grave sta per scoppiare nel campo internazionale.

Il governo di Washington avrebbe deciso la annessione dell'arcipelago Hawai, o almeno di richiedere che il Congresso dichiari che l'annessione non sarà permessa a nessun altro Stato.

Quest'azione diplomatica è diretta contro il Giappone che, secondo le informazioni americane, si preparava ad occupare l'arcipelago ed a proclamarne l'annessione.

Cassala e la riconquista del Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Hatim pascià ha dichiarato in una intervista che il governo egiziano non può avere ora nessuna vista su Cassala. Gli italiani però potranno tenerla tranquillamente perchè il movimento anglo-egiziano su Kartum toglierà al Califfo qualunque velleità di agire verso il sud.

Il movimento nel prossimo luglio degli anglo-egiziani si limiterà probabilmente ad Abu-Hamed, se circostanze impreviste non impongano una azione definitiva.

Il piano del governo per la riconquista del Sudan è di fortificare e provvedere di comunicazioni ferroviarie i territori man mano occupati.

L'ambasciata persiana a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 22, ore 1 pom. — L'ambasciata persiana qui giunta per notificare ufficialmente al sultano l'avvento al trono del nuovo scià della quale era già stata annunciata la partenza trovasi tuttora qui.

La proroga della partenza degli ambasciatori persiani spiegasi con lo scoppio della guerra dopo il quale mancò al sultano il tempo di riceverli in udienza di congedo.

D'altra parte assicurasi che gli ambasciatori e la Porta stanno discutendo le basi di una alleanza fra la Persia e la Turchia.

Quest'ultima opinione trova credito anche nei Circoli e perciò competenti.

La Spagna a Cuba

La crisi operaia in Andalusia

MADRID, 22. — (*Agenzia Stefani*.) Si ha dall'Avana: A Nuevitas le truppe spagnuole presero un accampamento degl'insorti, dove vi erano una fonderia di bombe ed una gran quantità di materiale da guerra.

Molti insorti desiderano di approfittare dell'indulto. Per evitare che essi vi si presentino, i loro capi fanno impiccare tutti coloro che si avviano verso gli accampamenti spagnuoli.

MADRID, 22, ore 11.40 ant. — (*Ramon*.) Nell'Andalusia continua gravissima la crisi operaia.

Ieri Lucena restò per parecchie ore nelle mani di turbe di disoccupati che spinti dalla fame commisero gravi eccessi.

Furono adottati energici provvedimenti.

— La regina-reggente firmerà, domani, il decreto che convoca le Cortes per il 20 maggio.

Alla conquista delle Ande

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 22, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* riceve da Vacas nell'Argentina che la spedizione Fitzgerald nelle Ande, ha ottenuto un nuovo trionfo alpinistico, coll'ascensione del picco Tupungako, alto 5800 metri, che è secondo solo all'Aconcagua.

Queste ascensioni presentano un particolare interesse, perchè questi colossi si trovano sulla riva del mare, ed offrono l'opportunità di spettacoli grandiosi e di osservazioni astronomiche specialissime.

L'attentato al Re

L'*Agenzia Stefani* ha diramato nelle ore pomeridiane il seguente comunicato:

Oggi alle ore 2,30, mentre S. M. il Re col primo aiutante di campo generale, generale Ponzio-Vaglia, si recava alle corse alle Capannelle, un individuo, fuori porta San Giovanni, a due chilometri dalla città, si avvicinò rapidamente alla vettura reale e vibrò un colpo di pugnale contro S. M.

Il colpo andò fortunatamente fallito perchè S. M. il Re si scansò con ammirabile sangue freddo alzandosi in piedi nella vettura.

S. M. proseguì pel campo delle corse.

Il colpevole, appena vibrato il colpo, gittò il pugnale.

Egli fu subito arrestato da due carabinieri e dall'ispettore di P. S. cav. Galeazzi.

Si chiama Acciarito Pietro, di Camillo, d'anni 24, da Artena, fabbro-ferraio, da due giorni disoccupato, senza fissa dimora; in contrasto col padre, il quale è qui domiciliato.

Il colpevole fu subito tradotto alla questura centrale, ove il questore lo sta interrogando.

Dalle prime indagini risulta che l'Acciarito non ha complici e che è un esaltato.

S. M. il Re fu accolto con grandi acclamazioni al suo arrivo sul campo delle corse.

Dopo qualche minuto che S. M. era salita nella tribuna reale, essendosi diffusa la notizia dell'attentato, la folla fece un'imponente e prolungata ovazione al Re.

I diplomatici e le autorità si recarono subito alla tribuna reale per felicitare S. M. il Re.

I lettori troveranno più innanzi il rendiconto, più dettagliato ed esatto, dell'attentato, il quale, benchè fortunatamente andato a vuoto, ha prodotto in tutti gli ordini della cittadinanza la più viva impressione.

Sta bene che si tratti, come pare, di un fenomeno isolato, dell'impulso brutale di un esaltato o di un pazzo malvagio: ciò non diminuisce nè l'orrore nè la sorpresa del pubblico, che vede fatto segno di un sì truce attentato un sovrano, circondato da tante e sì meritate simpatie del suo popolo, e per attitudini, per carattere, per costume così lontano da tutto ciò che possa giustificare le violenze dei più fanatici avversari della regalità.

Il caso dell'Acciarito — così si chiama il malvagio aggressore — avrà senza dubbio le sue spiegazioni nel carattere dell'individuo, nelle sue personali vicende, nell'odio contro le istituzioni che pare egli avesse accumulato nell'animo per le tristi condizioni finanziarie in cui si trovava e per le difficoltà incontrate nei suoi tentativi di ottenere un impiego.

Ma anche queste ragioni sono lontane dallo spiegare il pazzo e triste proposito di sfogare il risentimento proprio sulla persona del Re.

Altri elementi debbono ricercarsi, più forse nell'ambiente che nell'individuo, a complemento del quadro. Come pure devono essere ricercate ed esposte al pubblico — e non dubitiamo che il governo lo farà! — le ragioni per cui la salvezza del Re d'Italia oggi si dovette unicamente all'imperizia dell'aggressore e al sangue freddo dell'aggredito.

La guerra greco-turca

(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Le notizie di fonte greca

ATENE, 21. — Secondo un dispaccio da Arta, il colonnello Manos, dopo distrutta la batteria turca d'Imaret, avanzò senza ostacoli fino a Filippiades. I turchi abbandonarono questa città, dopo che l'ebbero attaccata il fuoco.

Il colonnello Manos l'occupò e vi issò la bandiera greca.

La squadra ellenica ha bombardato Platamona e Leutocaria. La polveriera di Platamona è saltata in aria.

— L'ultima classe della riserva è stata chiamata sotto le armi.

LARISSA, 21. — Il principe ereditario si reca sul campo di battaglia.

ATENE, 22. — Il colonnello Manos occupò parecchi villaggi ed inalberò il vessillo ellenico ad Imaret.

I turchi incendiarono Filippiades e Strevina.

Si ha da Larissa che continua il combattimento fra i greci ed i turchi a Damassi.

I turchi occupano le posizioni di Ligaria e Karatzo al nord di Tirnavo.

I greci difendono il passo di Mati.

Secondo l'opinione dei migliori ufficiali greci nulla finora è stato compromesso dai greci nell'attuale campagna.

E' probabile che la squadra ellenica bombardi, ora, Katerini.

Le notizie di fonte turca

COSTANTINOPOLI, 21. — Una torpediniera turca fu spedita per ferrovia a Salonicco, onde proteggervi il porto.

La notizia che la prima divisione della squadra turca abbia lasciato i Dardanelli è erronea. Essa attende la divisione partita ieri da qui. Poi salperanno forse dai Dardanelli alcune navi da guerra ed alcune torpediniere.

La ritirata dei greci da Tirnavo è stata eseguita [illegible] ordinatamente.

Siccome i greci hanno ultimato le fortificazioni provvisorie di Larissa, ed è da attendersi da essi una fermissima resistenza, così si ritiene che la occupazione di Larissa da parte dei turchi richiederà del tempo.

Le notizie di fonte francese
L'impressione a Parigi

PARIGI, 22, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Il *Journal* riceve da Atene notizie assai favorevoli ai greci. Le loro perdite sarebbero assai minori di quelle dei turchi, le quali sono enormi.

A Bogazi, due compagnie che volevano prendere una batteria greca, furono completamente distrutte.

La notizia della presa di Tirnavo destò una vera ilarità in Atene, dove si è entusiasti dei successi inattesi dell'esercito greco.

Il *New-York Herald* notoriamente turcofilo riceve da Larissa che ieri fu combattuta la prima vera battaglia, finora non essendovi state che una specie di duello fra le artiglierie, nel quali i greci si mostrarono superiori.

I generali Maurocordato e Macris avanzaronsi con tutte le loro forze su Raveni, Borassi e Sant'Elia. La battaglia, che continuò con incerta fortuna per tutta la giornata, si può considerare però senza risultato.

I turchi, infatti, conservarono tutte le posizioni presso Damassi.

Invece da Salonicco ricevesi che, dopo un furioso combattimento, i turchi occuparono Larissa iermattina alle undici. I greci sostennero l'urto della prima divisione turca, ma all'arrivo della seconda e della terza, fuggirono, lasciando l'esercito turco progredire senza colpo ferire. I turchi occuparono Tignaz, Kasnar, Meluna, Menetra, ecc.

Il *Figaro* afferma che il dovere dell'Europa è d'intervenire. I greci ebbero dei torti, ma è impossibile lasciarli schiacciare dall'implacabile vincitore. L'Europa deve impedire che una guerra difensiva si trasformi in guerra di conquista.

Il *Figaro* attende con ansietà i primi atti della mediazione.

Il *Gaulois* constata l'indifferenza apatica del popolo francese.

Sono partiti da Marsiglia diretti in Grecia 140 giovani appartenenti alle migliori famiglie greche, e in pari tempo sessanta volontari greci, giunti da New-York.

Secondo i giornali, tutte le potenze, tranne l'Inghilterra, che fa qualche obbiezione, hanno aderito ad una circolare, colla quale il reggente del ministero degli affari esteri di Russia, conte de Muraview, chiede che, in caso di intervento delle potenze nel conflitto greco-turco, qualsiasi passo sia collettivo e preventivamente concertato.

La corazzata *Latouche Tréville* ha ricevuto ordine di recarsi a Falero, dove si recano pure diverse navi di altre potenze.

L'Ambasciata ottomana smentisce che i Turchi abbiano massacrato i cristiani a Prevesa.

Da Damassi a Larissa

ATENE, 22, ore 10.42 ant. — (*P.*) Tutti i corrispondenti da Larissa si accordano nel giudicare la battaglia d'ieri combattutasi intorno a Damassi come indecisa. Maurocordato e Macris avanzarono con le intere forze da Raveni, Borassi e Sant'Elia convergendo a Damassi dove i turchi, superiori immensamente per numero, hanno difeso le trincee e mantennero le posizioni; poi, nel pomeriggio, presero l'offensiva attaccando disperatamente i passi delle montagne, senza però riuscire a sloggiare i greci.

La battaglia è sparsa su un'area immensa.

Intanto a traverso Meluna i turchi cominciarono l'offesa del piano della Tessaglia preceduti dalla cavalleria.

Neschat pascià attaccò le altore di Lospaki dominanti Tirnavo e bombardò l'ultima posizione dei greci divisa da un profondo burrone. Le batterie dei greci si ritirarono e la fanteria rimase, mentre immense nubi di polvere sulla strada di Larissa annunziavano l'arrivo di larghi rinforzi.

Finora la caduta di Tirnavo è ricevuta solo da fonte turca.

Telegrafano da Meluna che i turchi presero l'ultima posizione di Tirnavo abbandonata, ma i greci son formidabilmente trincerati davanti a Larissa.

Edhem pascià procede con grande cautela. Prima di avanzarsi egli deve assicurarsi le spalle.

In Epiro e in Tessaglia

LONDRA, 22, ore 12,30 ant. — (*Emme*). Un importante successo riportarono i greci in Epiro.

Nel nuovo formidabile duello di artiglieria combattutosi traverso il fiume Arakthos tutte le batterie turche sono state smontate. I greci bombardarono quindi un bosco occupato dai battaglioni turchi, costringendoli ad uscire.

Quattromila greci passarono la frontiera e li attaccarono.

Le perdite sono gravi da ambe le parti, ma i greci rimasero padroni del campo.

ATENE, 22, ore 11 antim. — (*P.*) Notizie che arrivano da parecchi centri della Tessaglia annunziano che le popolazioni si armano e vengono.

Intorno a Revani si combatte nuovamente; 34,000 turchi pugnano contro 23,000 greci.

I nuovi armamenti della Turchia — La flotta turca sotto la protezione dei forti

COSTANTINOPOLI, 22. — La Banca Ottomana versò alla cassa militare 38,975 lire sterline, derivanti dalla colletta per l'esercito, da adoperarsi in acquisti di cavalli in Russia e nel completamento del secondo, terzo e quinto corpo d'esercito.

Un *iradè* del sultano ordina che tutti i feriti siano trasportati nelle baracche, uso ospedale, erette ad Yldiz Kiosk a questo scopo.

Sono partiti per la frontiera altri ventiquattro battaglioni, due reggimenti di cavalleria e una batteria. Edhem pascià ordinò che una sesta divisione sia compresa nell'esercito operante.

LONDRA, 22, ore 2 pomeridiane. (*Emme*). Edhem pascià chiese a Costantinopoli 40 mila uomini di rinforzo.

La Porta ordinò immediatamente di mobilizzare la riserva dell'Asia.

La resistenza dei greci riesce inaspettata ai circoli turchi che ammettono di avere subito gravi perdite.

Il sultano ha ordinato alla flotta di evitare la battaglia e di rimanere sotto la protezione dei forti.

L'attitudine degli Stati balcanici

SOFIA, 22, ore 11 ant. — Da fonte degna di fede rilevasi che il re di Grecia mandò la settimana scorsa un autografo identico al principe Ferdinando di Bulgaria e al re Alessandro di Serbia per assicurarli che se la Grecia sarà vittoriosa, come spera, sui nemici della Croce, non oltrepasserà mai la linea di confine accordatale dal trattato di Berlino.

Lo scritto di re Giorgio accenna anche allo scioglimento della questione macedone che deve seguire con una amichevole intesa fra la Grecia, la Bulgaria e la Serbia.

Il giornale *Zname* parlando degli odierni avvenimenti dice che l'Austria vuole mantenuto lo statu quo nella penisola balcanica e che non è difficile che gli avvenimenti stessi la spingano ad allearsi momentaneamente anche alla Turchia affinchè le venga conservata la Macedonia e la vecchia Serbia.

Pretende poi sapere che il ministro Kallay tempo fa, quando trovavasi in Bosnia, tenne lunghi colloqui al confine coi pascià turchi nonchè coi capi armati assicurandoli dell'appoggio del governo austriaco.

Mentre l'ufficioso *Mir* tenta di calmare la impressione destata nell'opinione pubblica dalla guerra, assicurando che il governo prese e prende in tutta fretta le opportune misure ai confini, il *Narodna Prava* accusa il governo di lentezza e di incapacità nel presente momento, non sapendo approfittare degli avvenimenti; e chiude l'articolo dicendo che la Macedonia è il campo della guerra presente, e che il governo bulgaro deve altrimenti difendere la Macedonia diplomaticamente e al bisogno colle armi.

LONDRA, 22, ore 10,30 ant. — (*Emme*.) Il corrispondente dello *Standard* a Salonicco è informato che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono tese pericolosamente.

Il quartiere generale turco teme pure un'azione da parte del Montenegro, e due battaglioni sono stati inviati da Uskub a Vermo, sulla frontiera del principato.

Il principe Ferdinando a Berlino

BERLINO, 22, ore 11 ant. — (*Hermann*). Il principe Ferdinando non ha trovato qui un'accoglienza molto cordiale nè da parte del governo, nè da parte dei circoli finanziari.

Gli fu significato che la Germania non avrebbe mai favorito la sua tendenza se la Bulgaria facesse il tentativo di profittare degli imbarazzi della Turchia.

La *Vossische Zeitung* scrive a chiare note che la Germania non favorirà mai un simile sistema di estorsione.

Il principe Ferdinando tratta con la fabbrica Krupp per una fornitura di cannoni.

Krupp è giunto espressamente a Berlino interrompendo la cura a Baden Baden.

Dichiarazioni di re Giorgio e dei ministri greci

LONDRA, 22, ore 11 antim. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily Telegraph* intervistò re Giorgio, il ministro degli affari esteri Alessandro Skouzes e Delyannis.

Il re insistette principalmente sul fatto che le provocazioni partirono dai turchi e disse di essere stato stato tradito da chi gli parlò di amicizia.

Il ministro degli esteri disse: « Le potenze credevano che l'invasione turca dovesse essere una semplice passeggiata, ma si ingannarono in ciò come in altre cose. »

Il primo ministro Delyannis affermò che la Grecia compie un dovere impostole da ragioni

civili e religiose. Questo dovere implica sacrifizii che saranno sopportati con dignità.

Il *Times* dice che due potenze formarono il disegno di servirsi della Turchia come strumento per castigare la Grecia, e così provocarono incautamente la guerra.

I soccorsi pei feriti greci

ATENE, 22, ore 11 antimer. — E' partito per Volo un grande piroscafo per cura del Comitato delle signore presieduto dalla regina trasformato in ospedale.

Il piroscafo accoglierà solo i moltissimi feriti già diretti verso la costa divisi in tanti convogli.

Le preghiere a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 22. — In tutte le scuole civili militari furono ordinate preghiere pel felice esito della guerra.

Vengono letti i capitoli del Corano per la vittoria.

Nelle locali chiese greche i sacerdoti tennero delle prediche per esortare i sudditi turchi di nazionalità greca a mantenere un'attitudine leale; il patriarcato ecumenico ordinò la stessa cosa alle chiese delle provincie per espresso desiderio del governo.

Perchè l'imperatore Guglielmo si sarebbe recato a Vienna.

VIENNA, 22, ore 2 pom. — (*L.*) Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna è stato determinato unicamente da motivi politici.

Tratterebbesi precisamente di un tentativo che Guglielmo vorrebbe fare di persona per guadagnare l'Austria-Ungheria all'accordo russo-tedesco nella questione orientale.

Il progettato accordo non toccherebbe affatto gli interessi speciali della triplice, nè quelli particolari della duplice.

L'impressione in Spagna

MADRID, 22, ore 11,40 ant. — (*Ramon.*) I giornali censurano generalmente l'atteggiamento di inerzia delle potenze avanti alla piega che assume il conflitto in Oriente.

Il *Liberal* le chiama « grandi impotenze ».

Il Senato americano per la Grecia

LONDRA, 22, ore 1,30 pom. — (*Emme*). Telegrafano da New York essere probabile che il Senato americano dia un voto di simpatia alla Grecia combattente per distruggere gli ultimi avanzi della barbarie ottomana.

Il governo americano si manterrà nella più stretta neutralità, e la notizia che esso abbia dichiarato di non riconoscere il blocco di Creta viene smentita.

I fautori del trattato di arbitraggio dicono che questo cadrà sopra tutto per la cattiva impressione che ha fatto sulla pubblica opinione americana l'azione dell'Inghilterra contro la Grecia.

La parola di Gladstone

LONDRA, 22, ore 11 pom. — (*Emme*). Il segretario della *Byron Society* mi comunica una lettera di Gladstone nella quale, lodando altamente l'azione umanitaria dei deputati liberali italiani a favore della Grecia, dice che i liberali inglesi dovrebbero prenderli ad esempio.

Nuovi massacri alle viste in Armenia

LONDRA, 22, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Il *Daily News* riceve una lettera di un console in Armenia dichiarante che minaccia gravissima di nuovi massacri pende in Erzerum Van, Engiglian e Moush.

Le soldatesche turche sono in arretrato di paga da più di un anno, e nulla è più facile che tentino di saldare i loro conti a spese degli armeni profittando dell'occasione della guerra.

Gli insorti di Creta

LONDRA, 22. — Il *Daily News* ha da La Canea:

« Il colonnello Vassos, conversando con un console estero, fece prevedere che gli insorti faranno degli attacchi contro le città occupate dalle truppe internazionali. »

Volontari per la Grecia

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 22, ore 2 pom. — (*D.*) Sono qua inscritti volontari per la Grecia centinaia di giovani, e le adesioni crescono tutti i giorni. Le raccoglie un Comitato garibaldino.

Gl'inscritti sono impazienti di partire — e la partenza di essi si attende di giorno in giorno. Partenza che avverrà insieme a quella di moltissimi genovesi. Partiranno da qui pure il colonnello dell'esercito regolare, in pensione — Tommaso Bottini — un veterano di tutte le battaglie patrie e decorato sul campo di varii ordini cavallereschi, e il cav. A. De Pitti-Ferrandi.

Il Bottini è piemontese, qui ritirato da varii anni. Un suo figliuolo — ufficiale nella regia marina italiana — ebbe la protezione della povera *Contessa Lara* — e di esso infatti fu parlato nei giorni seguenti alla straziante fine della infelice donna.

Il cav. Antonio De-Pitti-Ferrandi — che partirà quale aiutante di campo del colonnello Bottini, destinato al comando di un riparto della legione straniera — ha ricevuto una lettera di ringraziamento e di accettazione per la sua offerta, lettera scritta di pugno dal ministro della guerra di Grecia.

Il cav. De Pitti è côrso di nascita: d'origine nobile fiorentina.

Risiede qui da molti anni.

E' ufficiale di complemento degli alpini: coraggiosissimo, audace: tipo strano e originale.

E' stato padrino in duelli innumerevoli, e ha fatto sempre parlar di sè, specie per salvamenti di persone in pericolo.

Durante la guerra d'Africa, tempestò inutilmente di lettere il ministero della guerra per esservi inviato, o solo, o a capo di una spedizione di volontari, che voleva organizzare.

Partiranno pure il tenente di complemento degli alpini, signor Francia, il tenente signor Razzauti, altri ufficiali del regio esercito, non in attività di servizio, e alcuni ex-garibaldini, oltre a un grande numero di giovani entusiasti.

Un comizio " Pro Grecia „

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 22, ore 2,10 pom. — (*D.*) — Cresce anche qua l'agitazione in favore della Grecia.

Il comizio privato di domenica prossima, sarà tenuto o nel giardino della villa Medina, in piazza Magenta, o nella pista velocipedistica della « Società S. Fenzi », o all'« Eden-Montagne russe »; ma il locale non è ancora definitivamente prescelto.

Truppe per Candia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 22, ore 1.55 pom. — (*Arena*). — Stamane alle ore 9, diretti per Candia, attraversarono lo stretto i piroscafi *Arno* e *Indipendente*, carichi di truppa.

Erano scortati dall'incrociatore *Liguria*.

Un saluto di Menotti Garibaldi alla Grecia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 22, ore 12,30 pomerid. — (*Sciuto*). Ieri l'on. De Felice partì per la Grecia.

Prima di partire ricevette da Menotti Garibaldi la seguente lettera:

« Vi auguro buon viaggio, ed il mio cuore vi accompagni su quella bella terra dove caldo suona il culto alla libertà e dove un popolo generoso vuole l'indipendenza delle terre ancora oppresse dal giogo ottomano.

« Io sarò con voi il giorno che si dovrà combattere e molta gioventù italiana sarà con noi; porgete il mio saluto affettuoso alla terra che vide nascere Leonida e Milziade. »

In giro per il mondo

Mio Dio, sì! non era veramente il caso di parlarne... ma giacchè qualcuno ha commesso delle indiscrezioni... e questo qualcuno sono stato io... ebbene, signori, anche io mi trovo reduce dalla Grecia.

Siamo o non siamo noi? — mi son detto; e ho preso il treno, diretto a Brindisi. Le autorità non hanno neppure avuta l'aria di accorgersi di me; ma l'amministrazione ferroviaria, evidentemente corrotta dall'imperatore Guglielmo, ha disposto le cose in modo sulla linea Napoli-Brindisi, la via più breve per l'Oriente, che fra ritardi, mancate coincidenze, macchine che perdono il fiato a metà cammino e conduttori addormentati nell'esercizio delle proprie funzioni, si rischia di imbarcarsi per l'Oriente quando la navigazione marittima è stata già sostituita da quella aerea. (Vedi, quel coso a forma di sigaro che si osserva dagli abitanti dell'America in aria e dai lettori della *Tribuna* nella rubrica dei fatti diversi dal 1° aprile in poi.)

Dunque, sono partito carico soltanto di due viaggiatori che il capo-treno aveva collocati sulle mie ginocchia per insufficienza di materiale mobile.

Quei due erano entusiasti della causa ellenica; infatti si recavano ad Otranto a commerciare in cavalli, quei cavalli dal pelo lungo e zuppo di acqua marina che i greci di Corfù sbarcano a Otranto dopo la traversata su piccoli legni a vela all'apparenza fragili come gusci di noce.

Un momento! dimenticavo di spiegare che la Grecia dove sono stato non è quella piccola Grecia che lotta contro il Turco e contro il Concerto; è l'altra, la Magna Grecia, disturbata soltanto dall'agente delle tasse quotidianamente, e di tratto in tratto, come nei giorni scorsi, dalle elezioni politiche.

Le palle turche che ho viste, e toccate anche, sono di pietra, servono di ornamento ai due lati degli edifici pubblici, si ammirano specialmente ad Otranto e rimontano a qualche anno fa, quando non era ancora inventata la polvere e quando la mezzaluna faceva le sue scorrerie sulle spiaggie del Jonio.

Come vedete, quest'altra Grecia, la Magna, conserva molto lontani ricordi del Turco; ma ciò non impedisce di constatare malinconicamente che sin dai tempi nei quali si tiravano sassi invece di fucilate, greco e turco si trovavano nella medesime relazioni di simpatia che corrono tra cani e gatti.

Dopo una settimana o poco più di contemplazione di quegli abborriti ordigni di guerra, me ne tornavo indietro, convinto di aver adempiuto al mio dovere, quando feci l'incontro e la conoscenza di un giovane più fortunato di me che era riuscito a varcare il mare e a porre il piede in Grecia, in quella piccola, dove si combatte sul serio.

Questo signore però ritornava più presto da Atene di me che tornavo soltanto dalla Magna Grecia, e meno entusiasta di me che pure avevo visto strumenti bellici dell'età della pietra adibiti a uso di paracarri.

L'importante colloquio avuto con quell'eroico personaggio mi è parso degno di menzione, anche perchè sono molto contraddittorie le notizie che ci vengono dall'Oriente, e un po' di luce non fa male.

Dunque gli ho chiesto:

— Ebbene, tutto è finito, laggiù?

— Al contrario, ora si incomincia.

— E voi?

— Che volete! io odio le mistificazioni.

— Ah! dunque...

— Sicuro! prima di tutto, lì si muore sul serio.

— Tò!...

— E capirete, alla mia età... via, rincresce!

— E' giusto.

— Ma questo è nulla; vi è di peggio.

— Sentiamo.

— Figuratevi! si dormiva sulla paglia... quando si dormiva.

— Oh!

— Nemmeno un letto a molle!

— Ah!!

— Il Comitato non aveva provveduto a nulla. Fra le altre cose, io sono abituato a prendere il the prima di andare a letto. Ebbene, nè letto nè the...

— Cose incredibili!

— Ma sentite, ancora. Lo credereste? sempre carne di agnello!

— Ah! povero giovane!

— Non una forchettata di spinaci per contorno.

— Infelice!

— E io adoro gli spinaci.

— Comprendo.

— Ditemi: era decoroso rimanere in tali condizioni di fronte al nemico... che fra le altre cose non scappava ma si batteva?

— Assolutamente vergognoso. Se il comitato avesse almeno provveduto per una portantina a testa... Cosicchè voi, disilluso...

— Sono tornato via.

— E avete fatto benissimo. E ora che cosa contate di fare?

— Continuare ad agitarmi per la causa ellenica e per la fratellanza dei popoli.

— Con spinaci? bene. Piacere di avervi conosciuto, generoso giovane, che continuate le nobili tradizioni...

Qui il resto si perdette in un singhiozzo strappatomi dall'eroismo di quell'anima entusiasta.

×

Un giornale di provincia registra un dono di un anonimo a una Società di beneficenza, e osserva, giudiziosamente:

Crediamo essere interpetri della popolazione tutta, rivolgendo i nostri più caldi ringraziamenti al generoso anonimo il cui nome resterà legato al ricordo di questa buona opera.

Rirè.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 22, ore 8,50 pom. — (*Lendo*). — Iersera il tramway a vapore proveniente da Prato, in contrada delle Fornaci, schiacciava certo Francesco Fei di 55 anni, granataio di Brozzi.

La locomotiva trascinò il corpo dell'infelice per oltre 20 metri, sformandolo orribilmente.

Fu arrestato il macchinista Augusto Degli Innocenti ed il fuochista Guglielmo Nencioli.

— L'avvocato Cesare Usigli, ricoverato da 15 giorni all'arcispedale di Santa Maria Nuova, in una camera a pagamento di prima classe, per un cancro alla faccia, stanotte, fatto allontanare con un pretesto l'infermiere, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

L'avv. Usigli era redattore del *Popolo Romano*. Il povero collega avendo ricorso invano a tutti i luminari della scienza per cercar di vincere il terribile male, espresse più volte, prima di recarsi all'ospedale, il proposito di farla finita colla vita.

Ignorasi come abbia potuto nascondere l'arma, avendo naturalmente subìto una minuta visita al suo ingresso all'ospedale.

In camera non furono trovate lettere. Ieri sera, però, il suicida fece impostare dagli inservienti tre lettere dirette ad amici che abitano fuori Firenze.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 22, ore 1,25 pom. — (*Massa*). Lo spazzaturaio pubblico Marco Antonio Polonioli, di anni 46, da Cimbergo (Brescia), si tolse la notte sopra ieri la vita, precipitandosi dal pianerottolo ultimo della casa numero 11 di via Bianchetti, nel sottostante cortile.

L'infelice abitava nella casa vicina, al primo piano. Pare che causa del suicidio sia stato il dispiacere provato dal Polonioli di essere costretto a vivere diviso dalla moglie e da una bambina alle quali era affezionatissimo e che recentemente, non potendo seguire il rispettivo marito e padre a Genova, da Voltri ove erano prima stabilite, in causa degli scarsi guadagni di questi, recaronsi in Francia per stabilirsi colà presso alcuni congiunti.

Il cadavere del suicida venne trasportato alla camera mortuaria.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 22, ore 1 pom. — (D.) Il R. commissario a questo Comune, ha visitato minutamente il locale ospedale civile, ricevuto e accompagnato, nella sua visita, dalla Commissione amministrativa dell'Istituto stesso, e dalla Direzione sanitaria, con le quali ebbe parole di rallegramento pel perfetto ordine riscontrato in tutto quanto il nostro ospedale, e per gli opportuni innovamenti introdottivi.

Ha visitato poi il Ricovero dei mendicanti, e l'annesso Asilo Graban, ricevutovi dalla Commissione amministratrice e dalla direzione di quegli istituti, con le quali si è congratulato pel perfetto ordinamento riscontrato in quelle istituzioni filantropiche.

— Il nuovo console di Svizzera in Livorno, signor Vittorio Lieber, ha ricevuto il Regio *exequatur*.

— Sono aperte nel nostro Municipio, sino a tutto il luglio prossimo venturo, le inscrizioni nelle liste dei giurati.

— Si è adunata la nostra Camera di commercio. Ha eletto, in seguito alle dimissioni del cav. Alberto Bongieuse, il sig. Francesco Ardisson a vice presidente.

I signori cap. Cesare Casella e ing. Luigi Lang, sono stati chiamati a far parte della Camera, in surrogazione del defunto cap. T. Retali, e del dimissionario cav. A. Barsanti.

E' stato nominato presidente della Commissione f. di sindacato della locale Borsa di commercio, il signor Luigi Gamerra.

Sono stati confermati il cav. uff. Raffaello Rosselli quale commissario effettivo, e il sig. Francesco Ardisson quale commissario supplente, della Commissione di appello pei reclami circa le imposte dirette.

Sopra un quesito presentato dal capitolato Juan Verd, ha dato il seguente parere: « Il ricevitore, avendo proceduto al ritiro della merce senza invitare il capitano alla constatazione del peso, deve pagare il nolo sul peso dichiarato nella polizza del caricatore.

Ha fatto piena adesione alle proposte della Camera di commercio italiana di Parigi, intese ad istituire in Italia le tariffe ferroviarie di esportazione, e tendenti a favorire i nostri scambi con l'estero mediante l'esecuzione del dazio d'entrata in Italia delle merci di ritorno.

Ha aderito pure ai voti espressi al governo dalla Camera di commercio di Pavia, perchè siano adottati opportuni provvedimenti intorno alla caricazione e alla scaricazione delle merci nelle stazioni ferroviarie.

Ha rifiutato (molto inopportunamente) un concorso pecuniario alle spese di funzionamento della Camera di commercio italiana in Tunisi.

— Continuano i furti. La questura ha fatto qualche « retata » di ladri.

— E' stato nominato membro del Consiglio di amministrazione della Cassa-invalidi della marina mercantile, il sig. Mario Bonaventura.

NOTE TORINESI

TORINO, 21. — (*Piero*). Mediante qualche lieve concessione da parte dei proprietari, hanno ripreso il lavoro le filatrici scioperanti dagli stabilimenti cotonieri Wilde-Adegg, Mazzonis ed Hoffmann.

Solo una trentina di scioperanti non si ripresentarono al lavoro.

— Il duca degli Abruzzi si è recato in Inghilterra per sorvegliare alla costruzione del suo Yacht da corsa, che deve essergli consegnato pel luglio.

— L'editore Casanova porrà, come è già noto, in vendita nel giorno 1° maggio p. v. il libro di E. De Amicis: *Gli azzurri e i rossi*.

La data in cui si pubblica il libro ed il suo titolo potrebbero far credere che si tratti del tanto aspettato *1° Maggio* che lo stesso autore stava scrivendo...

Pare invece che il libro prossimo a pubblicarsi tratti del *Giuoco del pallone*.

Sarà, dicesi, un libro tuttavia smagliante, come è sempre ogni lavoro dell'illustre scrittore piemontese.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 22, ore 2.15 pom. — (*De Leonardis*). Sono state pubblicate, in elegante volume, le lettere scritte dal 1887 al 1896 dal sottotenente di vascello Carlo Sanfelice di Bagnoli, l'eroico nostro comprovinciale caduto nella Somalia colla spedizione Cecchi.

La bella pubblicazione è fatta ad iniziativa della madre del defunto, signora Giulia Imperiali, ed è stata curata con vivo affetto dall'egregio ispettore scolastico cav. Nicola De Rosa, che era legato al compianto giovine da saldi vincoli di sincera amicizia.

Precede le lettere una breve e calda prefazione del cav. De Rosa, e fanno seguito molte notizie sullo stato di servizio del sottotenente Sanfelice, e numerose condoglianze inviate alla famiglia da superiori, colleghi ed amici di lui.

— E' morto questa notte il cav. uff. Sebastiano De Franciscis, nostro consigliere provinciale, che avea occupato importanti cariche pubbliche.

Una malattia grave e complicata lo ha ucciso in breve tempo. La immatura morte di lui impressiona vivamente. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 22. — (*Arena Capici*). Finora, e sono già trascorsi due mesi, non è stato possibile poter formare una qualunque amministrazione municipale. Il paese non può e non deve rimanere in queste deplorevoli condizioni.

Se un regio commissario è necessario, lo si nomini senza indugi — ma il governo abbia di mira questo: che Messina conta 150 mila abitanti e che qui abbisogna un uomo avveduto, intelligente e valoroso amministratore. Non ci si mandi qualche campione buono a far nulla o qualche *spostato* che gode le grazie del marchese!

— Presidente di questa sezione della Croce Rossa è stato nominato il cav. Francesco Mauromati. Un patriota esimio che gode le simpatie generali della cittadinanza. Il cav. Mauromati, benemerito del paese, ottenne una votazione unanime.

La Società della Croce Rossa non poteva scegliere persona più benemerita ed uomo più capace. Il cav. Mauromati alla viva intelligenza ed alla grande onestà accoppia il più intenso amore per le istituzioni umanitarie e liberali.

Per l'arrivo dei Principi sposi

TORINO, 21. — (*Piero*). E' ufficialmente annunciato che i principi di Napoli, di ritorno dall'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia, giungeranno a Torino l'8 del prossimo maggio, trattenendovisi cinque o sei giorni.

Il municipio prepara solenni ricevimenti e feste. Gli augusti sposi visiteranno domenica i lavori dell'Esposizione, assai bene incamminati ed assisteranno alla posa di un ricordo pel cinquantenario dello Statuto. La benemerita società zootecnica ha predisposto pel lunedì un grandioso concorso ippico cui prenderanno parte numerosi cavalli delle migliori razze. Pel martedì è fissata la luminaria nelle principali vie.

Torino, colle sue vie ampie e diritte, è città quanto mai adatta per questo genere di spettacoli.

Nei giorni seguenti ricevimenti e visite agli istituti cittadini, un grande ballo alla Filarmonica, spettacolo al *Regio* col *Werther* e la *Carmen*, ed infine una di quelle fantastiche feste sul Po per le quali Torino va famosa.

La visita dei principi sposi era vivamente desiderata, come tempo fa vi segnalai, per la manifestazione di quei legami di affetto che da tanti secoli unirono la città alla casa di Savoia, nella buona ed avversa fortuna.

Per la crisi agrumaria

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 22, ore 3 pomeridiane. — (*Sciuto*). Ieri si riunì il Comitato permanente per gl'interessi agrumari presieduto dal principe Cerami. La discussione fu vivissima.

I deputati San Giuliano, De Felice, il commend. Costanzo, l'ing. Cantarella, deplorarono la condotta del governo non atta ad evitare le tristi conseguenze della crisi agrumaria.

Si approvò un ordine del giorno incitante il governo ad adottare solleciti provvedimenti specialmente con trattati commerciali.

Domenica si terrà un Comizio pubblico con intervento delle Società operaie.

Il principe di Napoli e il duca d'Aosta

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 22, ore 3.55 pom. — Secondo la *Gazzetta del Popolo*, il Principe di Napoli verrebbe destinato a Torino comandante il corpo d'armata; il duca d'Aosta andrebbe a Napoli generale dell'artiglieria, residente parte a Napoli e parte a Palermo.

Duello fra capitani

VERCELLI, 21. — (*P.*) In seguito ad un alterco avvenuto per cause di servizio, si sono l'altro ieri battuti alla sciabola i capitani Bosso e Fregaglia del 74° fanteria.

Al secondo assalto i duellanti si ferirono reciprocamente al capo.

La liberazione d'un famoso malandrino

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 22, ore 8 ant. — Ieri fece ritorno a Bologna, dopo 33 anni di lavori forzati, Giacomo Ceneri, uno dei famosi malandrini di quella che nel '64, all'epoca del processo si chiamò la banda della *Causa lunga*. Capo della banda era Pietro Ceneri ora morto. Giacomo Ceneri, Busi, Paggi erano dei sottocapi. Questi ladri riempirono per più anni di furti, di assassinii, di terrore la provincia di Bologna. Compierono delle ardite aggressioni, come quella della Banca Parodi a Genova, dove rubarono più di un milione.

Giacomo Ceneri viene dall'isola di Pianosa. Portava il N. 365.

Ieri venne qui e si presentò col foglio alla questura centrale per le necessarie formalità.

E' un uomo di alta statura, di larghe spalle, ancora robusto e forte, nonostante i suoi 64 anni. Ha capelli e barba quasi bianchi, occhi piccoli, penetranti, naso lungo e arguto, bocca grande. Parla poco e adagio, come la maggior parte di coloro che per lunghi anni furono al bagno. Vestiva un abito scuro e portava cappello a cencio.

Interrogato, disse che durante la sua captività fu per qualche tempo ammalato, ma che ora è completamente ristabilito.

Egli è andato a stabilirsi a Sabbiuno, nel comune di Castel Maggiore, avendo là parenti facoltosi e qualche bene proprio.

Corriere giudiziario

PROCESSO PALMA-CILENTI

POTENZA, 20. — Oggi giornata magra, una vera *ripresa* bianca, a dispetto delle lunghe vacanze pasquali.

Domani cominceranno le arringhe, a meno che, a quanto si dice, non sorga il bisogno di provocare nuove audizioni di testimoni, i quali dovrebbero provocare un nuovo orientamento del processo.

Si è data lettura della nuova edizione della perizia, la quale, riguardo alle macchie di sangue trovate nella sottoveste — ormai famosa, ha lasciato il tempo che avea trovato.

A domani dunque e ci sia propizio il cielo. Aprirà la serie degli oratori il più giovane degli avvocati di parte civile, l'egregio avv. Pancaro.

Domenico Berti

Quest'oggi, dodici minuti dopo mezzogiorno, nella sua abitazione alla villa Wolkonsky, a Santa Croce in Gerusalemme, è morto il senatore cav. Domenico Berti, primo segretario del gran Magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e cancelliere dell'ordine della Corona d'Italia.

L'onorevole Berti, colpito tre anni or sono da paralisi, si venne a poco a poco dolorosamente spegnendo.

Fu amorosamente assistito dalla consorte e dai nepoti. Al momento della morte si trovavano al suo capezzale la consorte donna Sofia; la famiglia Orano, nipoti; l'onorevole Stelluti-Scala; il dottor Teti, medico curante; il parroco di San Giovanni in Laterano don Antonio Popoli che ha somministrato all'infermo gli ultimi sacramenti.

La salma, rivestita di nero, è stata collocata in una sala ardente.

Il Re, avuta notizia della morte, ha mandato subito un suo aiutante di campo per esprimere le condoglianze alla famiglia.

Nella serata e nella mattina, si sono recati alla villa Wolkonsky gli onorevoli Di Rudinì, Gianturco e Sineo, i senatori Farini, Finali, Rattazzi, Bargoni, Tabarrini e Canonico.

Non è stato preso ancora nessun accordo circa i funerali che verranno fatti nella giornata di sabato.

Domenico Berti è morto che non aveva ancora 77 anni; era nato a Cumiana, nella provincia di Torino, il 17 dicembre 1820. Prima che egli sostituisse il Correnti (7 aprile 1889) nel posto di primo segretario nel gran magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, posto che fu meritato riposo di una vita operosissima, Domenico Berti era stato un uomo politico combattente che aveva conquistato il bastone di maresciallo nelle battaglie della vita politica e parlamentare.

Da modesto insegnante a Novara ed a Casale, egli fu chiamato nel 1849 alla cattedra di filosofia morale nell'Università di Torino. Fu eletto deputato che non aveva ancora compiuto trent'anni, del Parlamento subalpino, e d'allora in poi fu alla Camera, meno brevi interruzioni, rappresentante dei collegi di Tortona, di Tempio, di Aosta, di Vittorio ed in ultimo di Avigliana, fino al 1889.

Vi prese posizione ben presto, perchè era un combattente di mente eletta e di parola facile e viva; ma forse per queste sue qualità era insofferente di freni, di disciplina. Così nel 1852 aderì al connubio politico Cavour-Rattazzi, ma nel 1856 se ne staccò.

Fu segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio nel 1862 e nel 1866-67 ministro della pubblica istruzione.

Dal '71 al '77 fu professore di storia della filosofia nell'Università di Roma.

Ma Domenico Berti ha lasciato il suo nome legato all'inizio ch'egli diede alla legislazione sociale. Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, prima con Benedetto Cairoli, poi con Agostino Depretis, egli volle, fra i primi degli uomini di Stato, affrontare il problema di ridurre a pratica quanto del problema sociale pareva assimilabile dalle istituzioni dello Stato.

Studiò e presentò alla Camera i seguenti progetti di legge: convenzione per la fondazione di una cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro — riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso — modificazioni alla legislazione sugli scioperi — responsabilità dei padroni e imprenditori pei casi d'infortuni degli operai sul lavoro — istituzione di una cassa nazionale delle pensioni per gli operai — istituzione dei probiviri.

Disse un pensatore che ciascuna volta che si converte dall'astratto al concreto uno dei problemi sociali si crea una nuova valvola di sicurezza per la società, perchè si dà forma a ciò che altrimenti resterebbe pericolosamente oscuro, si regolano mano mano le aspirazioni, le idee dei partiti estremi e si viene manifestando con la pratica quanto vi è di utile, di buono, di fattibile in ciò che i credenti chiamano ideali, ed i conservatori idee sovversive.

Domenico Berti politico e filosofo era spinto dalla sua stessa natura a tentar l'attuazione degli *axiomata media* del socialismo.

Se non riuscì, egli certo aperse la via agli uomini di buona volontà che lo seguiranno.

Il Berti fu letterato simpatico geniale e profondo. Molti e svariati gli studi e le opere. Coltivò, come abbiamo detto, la pedagogia, la filosofia, la scienza economica e la storia. Scrittore di politica e d'istruzione fu minuto e valentissimo nel metodo rigoroso della ricerca nei documenti; acuto nell'interpretarli, indipendente nel trattarli.

Illustrò la vita e il pensiero di Galileo, del Bruno che per primo fece conoscere in Italia, del Campanella, del Pomponazzo, del Cremonino, lavori eccellenti per forma e per densità di erudizione che gli valsero le ire della Curia Romana, e le scomuniche del Papa. Scrisse su Gioberti, Cesare Alfieri e Cavour dei quali fu amicissimo. Quest'ultimo soleva dire alludendo al carattere fiero del Berti, che questi era il solo che non era riuscito a addomesticare.

Tessè la vita di Vittorio Alfieri e di Carlo Alberto. Suo sogno era una Storia della riforma in Italia.

Il Rosmini e l'Ornato l'eccitarono a scrivere la Storia della filosofia italiana da S. Tommaso a' giorni nostri.

E' un altro dei valentuomini del nostro risorgimento che muore lasciando un sentito dolore in tutti i buoni.

Domenico Berti era un onesto e un incorrotto, ma non faceva pompa, come un fariseo, dell'integrità della vita a spettacolo della gente; egli esercitò la dirittura della mente alla educazione delle generazioni future, la bontà ingenua dell'animo a pensar leggi nell'interesse del maggior numero degli uomini.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDYL

Il dotto professore si avvicina alla sua volta, e sotto l'ingrandimento della lente, guardando quello che gli addita il suo sapiente allievo Bremont, constata con sincera soddisfazione ch'egli ha detto il vero.

E mentre il dottore si accinge a compiere l'opera sua, il maestro spiega ai due aiutanti il caso curioso che hanno sott'occhi, e l'audace tentativo del loro distinto camerata.

Questi, dopo essersi lavato di nuovo le mani nella soluzione di acido borico, è tornato alla tavola su cui giace l'operato, insensibile ai morsi, alle rotture, agli strazii.

La scienza aveva trionfato vittoriosamente ancora una volta.

Gli aiutanti si erano subito affrettati a pulire il cranio, a fare una leggera fasciatura con garza spalmata di collodio.

Per il resto della cura non restava che agire come si usa in tutte le piaghe perforanti della testa, riporre cioè la parte ossea tolta, ed aspettare la cicatrizzazione che è, del resto, abbastanza rapida.

Il dottor Bremont è raggiante.

Nessun dubbio è più permesso.

La scheggia portata via era la sola causa del disturbo cerebrale di cui soffriva il paziente in seguito alla rottura del parietale, proprio a livello della terza circonvoluzione.

Tolte le compressioni, la funzione colpita deve tornare a funzionare regolarmente.

Il ferito fasciato venne trasportato in un letto già predisposto, con la più meticolosa attenzione.

Non c'era da far altro che aspettare pazientemente che l'operato si destasse.

Il giorno declinava: il dottor Michele Bremont desinò in fretta, in pochi minuti, e tornò al capezzale del ferito.

Calmo, tranquillo... certo della riuscita... aspettava.

Visita notturna

Nell'ora istessa in cui il giovane medico aspettava che Pan di zucchero si destasse, Keranion si rinchiudeva nella sua camera da letto, incapace di vincere la sua emozione.

Pensava che questa era l'ultima notte del condannato: notte terribile in cui un innocente stava per morire onde espiare un delitto di cui non era colpevole.

Questo, senza dubbio, era stato preveduto; la sua sicurezza e tranquillità sua avvenire erano il prezzo di questo nuovo misfatto; ma non poteva astenersi dal fremere al pensiero lugubre che lo assaliva e ritornava ostinatamente ad assalirlo per quanto si adoperasse a cacciarlo lontano.

Sì... laggiù... all'alba... Paturot sarebbe morto.

Ed egli, il vero assassino; egli, carico delle spoglie rubate, quasi alla stessa ora, ricco, felice, stimato, si sarebbe ammogliato.

Ah, quale strana, quale inverosimile veglia di nozze!

Invano tentava egli di respingere l'insistente visione di Paturot che va a morte.

Ella ritornava sempre spietata... pertinace come la macchia di sangue di lady Macbeth.

Invano egli evocava il dolce spettacolo della bella sua fidanzata saliente al suo braccio all'altare imbalsamato di fiori, splendente di lumi, dove il prete doveva benedirlo e dargli, infine, l'adorata creatura che amava come un insensato.

Alla sua mente turbata si affacciava senza posa il volto pallido e scomposto dello sventurato che si avviava all'orrendo supplizio preparato per lui.

Andava su e giù per la camera, il fitto tappeto smorzando il rumore dei suoi passi; poi aveva spalancato le finestre della sua camera per respirare, perchè gli mancava l'aria.

E la notte era scesa maestosa e lenta, ravvolgendo la terra nel suo grande mantello nero, mentre lassù, nel firmamento azzurro, si accendevano miriadi di stelle, simili a minuscoli bottoni d'oro...

Molte ore sono scorse così... lente come secoli.

Affranto, spossato, vuole finalmente gustare un istante di riposo...

Chiuse le finestre sta per gettarsi sul letto, vestito com'è; quando tutt'ad un tratto un rumore secco lo fa trasalire.

Si ferma rabbrividendo, si volta e tende l'orecchio. Pochi istanti dopo si rinnova il medesimo rumore.

Un sasso ha colpito uno dei suoi vetri.

Cosa questo può significare?

Keranion si è precipitato nuovamente alla finestra. Apre, si china febbrilmente e guarda.

Nel parco, nascosto nell'ombra di un gran albero, c'è un uomo, in piedi.

Scorgendo Keranion alla finestra si fa avanti:

— Sono io - gli dice a bassa voce - sono io... Blomet.

— Blomet? - mormora Keranion - lo avevo dimenticato.

E chinandosi disse:

— Aspettami... scendo.

Quindi, lasciata la finestra che chiuse, scese e si trovò ben presto nel giardino.

— Ebbene! Cosa c'è?... Cosa vuoi ancora? - gli disse appena gli fu tanto vicino da farsi intendere.

— C'è - rispose Blomet con voce sibilante, che ti ho aspettato come eravamo intesi, per regolare i nostri conti... e che, venendo meno alla tua promessa, non sei venuto.

— Andiamo... francamente!... convieni che io avevo ben altro per il capo stasera... e che avresti potuto rimettere la tua visita a più tardi.

— Perchè tu avessi il tempo di svignartela, non è vero? rispose Blomet con voce beffarda.

« Quando si conosce i propri polli si sta in guardia vecchio mio!

« Ora io ti conosco per benino... e conoscendoti confesso che dubitavo... »

— Di che cosa?

— Eh!... non so...

« Che tu mi volessi piantare in asso, per esempio.

« Quindi ho avuto paura di qualche tradimento... e siccome sapevo che tu avevi riscosso il denaro, verso le nove mi sono recato alla tua villa.

« — Il signore non è ancora giunto... mi ha detto solennemente il tuo cameriere.

« Come questo era possibile, ho aspettato passeggiando per il parco.

« A proposito... sai che il tuo parco è molto bello?...

« D'estate mi piacerebbe assai camminare tranquillamente sotto le verdi sue ombre a prendervi il fresco.

« Ma veniamo al serio.

« Camminavo dunque da non breve tempo, quando ho visto, poco fa, del lume in camera tua.

« Ho preso allora un sassolino, l'ho scagliato contro un vetro... tu l'hai inteso ed eccoti qua.

— Sì, eccomi qua... E cosa vuoi?

— Oh!... tu decisamente sei di corto comprendonio...

« Ma te l'ho detto poco fa, quello che volevo... la mia parte di denaro, perdinci. »

E siccome, impazientito, con l'occhio torvo, Keranion faceva atto di avanzarsi verso di lui:

— Ah! non facciamo sciocchezze, bello mio, disse Blomet, levandosi dalla tasca della giacca una rivoltella che puntò su lui. Non facciamo sciocchezze, o, parola di birbante, ti brucio le cervella.

— Ah... si tratta proprio della mia pelle e del tuo denaro! replicò Keranion fermandosi pochi passi lontano dal suo amico che, con la rivoltella alzata, continuava a tenerlo in rispetto.

« Non sai dunque la notizia? »

— No.

— Ignori dunque che è fissata per domattina.

— Che cosa?... Mi fai languire con queste tue reticenze.

— L'esecuzione di Paturot.

Blomet emise un'esclamazione.

— Ah... diamine!...

E ripetè con un brivido nelle ossa e la voce tremante:

— Ne sei sicuro?

— Perfettamente.

« L'ho saputo stasera tornando a casa... e ti assicuro che non ho più pensato al nostro colloquio. »

— Lo capisco - rispose Blomet.

« Sicchè quel disgraziato Paturot?...

« Ah povero diavolo!

« Ci sono veramente delle persone che non hanno fortuna. »

CRONACA DI ROMA

Un attentato al Re

IN VIA APPIA NUOVA

La notizia del fatto

Poco dopo le tre si è sparsa rapidamente per tutta la città la voce di un attentato al Re. La notizia ha prodotto subito e dovunque un impressione enorme, per quanto attenuata dall'assicurazione che il Sovrano era rimasto illeso e l'assassino assicurato alla giustizia.

Ci siamo anche noi recati subito per informazioni, ed abbiamo avuta la conferma del fatto nei suoi particolari che sono i seguenti.

Poco prima delle due S. M. il Re è uscito da palazzo in carrozza scoperta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia per recarsi alle Capannelle dove si è corso il « Derby Reale ».

Giunta la carrozza in via Appia Nuova all'altezza del vicolo della Marana di fronte al *Casoinale Valloni*, un individuo basso di statura, vestito da operaio, staccatosi dal ciglione destro della strada si slanciò verso la vettura, brandendo un pugnale.

Il Re che aveva veduto la mossa, si ritrasse col busto verso l'interno della vettura, e così il colpo vibrato in direzione del petto, strisciò sulla manica destra del vestito, e la lama del pugnale si sprofondò nel cuscino della vettura.

Visto fallito il colpo l'individuo si ritrasse, e gettato il pugnale nella campagna rivolse senz'altro le spalle alla carrozza reale, avviandosi, senza nemmeno affrettarsi, verso Roma.

Ma intanto il generale Ponzio Vaglia era sceso di carrozza, e aveva fatto cenno a due carabinieri a cavallo che venivano dietro a una certa distanza.

E' a notarsi che in quel momento non v'erano vetture in vista nè davanti nè dietro. Anche la *botticella* dell'ispettore Galeazzi, che scorta sempre il Sovrano, era rimasta molto addietro.

I carabinieri scesero precipitosamente da cavallo e affrontarono l'assassino, il quale del resto non oppose alcuna resistenza. Chiestogli se aveva altre armi oltre il pugnale che fu subito trovato, rispose:

— Non ho nient'altro. Frugatemi pure!

Gli fu chiesto lì per lì anche, come mai si fosse indotto a commettere l'attentato.

— *Nun se magna* — rispose — *qualche cosa bisogna fare.*

Intanto intorno si era radunata molta gente che inveiva contro di lui con apostrofi violente ed anche qualche pugno.

Finalmente l'ispettore Galeazzi, giunto sul luogo, potè farlo salire nella sua carrozza per condurlo sotto la scorta di due carabinieri alla questura centrale.

In quel frangente la carrozza reale si era fermata, così che un ciclista, potè avvicinarsi al Re e domandargli:

— Maestà che impressione avete provata?

— Sono i piccoli incerti professionali — rispose sorridendo e in apparenza calmissimo il Re.

Dopo ciò dette ordine al cocchiere di proseguire pel campo delle corse.

Alle Capannelle

Quando alle 3 il Sovrano è giunto alle Capannelle pochissimi erano informati del fatto.

Appena salito nella tribuna reale, gli si son fatte intorno — come di consueto — per ricevere le autorità, alle quali il Re stesso ha narrato l'accaduto. Allora la notizia si è sparsa in un attimo per tutto il campo delle corse, producendo anche qui un'impressione vivissima.

I senatori e deputati presenti hanno avuta l'idea di recarsi in gruppo a felicitare il Sovrano per lo scampato pericolo. Re Umberto li ha ricevuti molto cortesemente ed ha raccontato loro l'accaduto nella forma precisa e coi particolari da noi sopra riferiti.

Dopo poco, annunziata dalla fanfara reale, è giunta la Regina, incontro alla quale si è mosso il Re. Essa ignorava completamente il fatto, che le venne raccontato dal suo augusto consorte.

All'apparire dei Sovrani sulla ringhiera della tribuna, il pubblico li applaudì calorosamente.

Simili dimostrazioni si ripeterono dopo che fu corso il Derby, qualche altra volta più tardi, e quando i Sovrani lasciarono il campo delle corse.

Lungo la via Appia Nuova e per lo stradale di S. Giovanni le carrozze dei Reali furono fatte segno a continue acclamazioni da parte della folla.

Un gruppo abbastanza numeroso di deputati e senatori, che erano rimasti a Roma ed avevano avuta la notizia nelle sale di Montecitorio, dopo essersi recati a porre le proprie firme nel registro all'ingresso del Quirinale, proseguì verso via Merulana ad incontrare i Sovrani.

L'autore dell'attentato

E' un giovanotto di media statura, esilino, con baffetti e capelli neri, vestito di una giacca color nocciola, pantaloni turchini, e cappello mescio alla romagnola, senza cravatta.

Fu nel momento portato alla tenenza dei carabinieri di S. Giovanni, dove dall'ispettore Galeazzi e dal tenente Venturi, venne sottoposto ad un breve interrogatorio.

Egli disse essere Pietro Acciarito, di 24 anni, nativo di Artena, fabbro-ferraio, da parecchio tempo disoccupato. Dicono pure, ma non è accertato, che abbia servito nell'esercito come sott'ufficiale e che come tale chiedesse da tempo di venire impiegato in una pubblica amministrazione.

Quattro giorni or sono aveva questionato col padre, Cammillo, e ne aveva abbandonata la casa.

Anche qui ripetè che movente del suo delitto erano state le critiche circostanze in cui versava.

Dalla caserma dei carabinieri venne poi tradotto alla questura centrale, dove fu nuovamente interrogato dal questore Martelli, dal prefetto e dal colonnello dei carabinieri cav. Ambrosi.

Anche ad essi confermò i motivi che lo avrebbero indotto a commettere il delitto, e interrogato se avesse complici, rispose:

— Sono solo, nessuno mi ha aiutato; sono stato spinto dalla fame.

Durante l'interrogatorio l'Acciarito si è mantenuto in una calma passiva, come chi ormai non avesse più nulla nè a sperare nè a temere. Pareva soddisfatto dell'opera sua!

×

Una circostanza interessante per constatare quanto lume di sapienza governi a Roma il servizio di pubblica sicurezza.

Da parecchi giorni l'Acciarito aveva con diverse persone espresso il proponimento di abbandonarsi a qualche eccesso clamoroso.

— Non passerà molto tempo che ne commetterò delle grosse! — Aveva detto.

Il padre di lui, messo in apprensione da queste parole, ne aveva avvisata la questura.

La quale naturalmente lo ricercava ma.... non l'ha saputo trovare!

L'Acciarito in questura è stato interrogato anche dal procuratore del Re avv. Giordano, dal procuratore generale avv. Forni e dal giudice istruttore De Feo.

Dopo quest'interrogatorio, in un *coupè* è stato tradotto dal tenente Brunero, da militi e guardie in borghese al carcere di Regina Coeli.

L'Acciarito abitava in via Emanuele Filiberto.

Si dice che sia un affigliato al partito anarchico.

Il pugnale

L'arma con la quale l'Acciarito tentò di colpire il Re, fu rinvenuta, subito dopo il fatto, dalla guardia di pubblica sicurezza Benedetto Antini, in mezzo ad un prato.

E' un pugnale con lama a doppio taglio lunga trenta centimetri. Ha il manico di legno a tortiglione.

Era stato confezionato dallo stesso Acciarito.

Questi nel vibrare il colpo aveva la mano fasciata con un fazzoletto.

Al Quirinale

Giunti i Sovrani al Quirinale si è improvvisata un'imponente dimostrazione di popolo in piazza Monte Cavallo.

Tanto il Re che la Regina si sono mostrati al pubblico fra entusiastiche acclamazioni.

Un tale Vindizio Spallanzeno di 24 anni, da Scandiano, tipografo disoccupato, avendo emesso qualche grido di protesta contro gli applausi, venne assalito dalla folla.

A stento gli agenti riuscirono a salvarlo dal furore popolare.

Il corpo diplomatico

Gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii accreditati presso il governo d'Italia, recatisi oggi alla Consulta per il consueto ricevimento diplomatico, informati dell'attentato contro Re Umberto, si recarono subito al Quirinale per lasciarvi l'espressione del loro rammarico e le congratulazioni loro per lo scampato pericolo.

Il ricevimento diplomatico non ebbe quindi più luogo.

La dimostrazione di stasera

Stasera alle 6 è stato affisso per la città il seguente manifesto:

W. CASA SAVOIA

Cittadini,

Accorriamo tutti questa sera alle 9 a piazza del Quirinale a dimostrare all'Augusto nostro Re lo sdegno dell'animo nostro pel vile attentato di un pazzo.

L'animazione è immensa. Tutti i dicasteri pubblici e molte case private sono state imbandierate.

Tutte le sezioni centrali sono state rinforzate di guardie e di carabinieri.

ANCORA LA TRAGEDIA DI PRIMA VALLE

Alla narrazione necessariamente concisa, ma pur tuttavia esatta, che ne facemmo iersera aggiungiamo oggi nuovi particolari, che, raccolti sul luogo della tragedia, possono interessare i lettori.

La Rosa Cocchi era succeduta nella custodia del casale, al proprio marito Sante Cagni, morto fin dallo scorso gennaio, al quale si era sposata 6 anni or sono.

Della tenuta era presentemente affidata una parte ai pastori Giacomo Pasqui e Nazzareno Testa, e un'altra a certi Filippo, Aurelio e Giuseppe Montanari, abitanti in Roma al n. 61 di piazza Termini. Alle loro dipendenze era un certo Benedetto Lucchetti, incaricato di portare ogni mattina il latte a Roma.

Questo individuo che frequentava la casa di Rosa, anche vivente il marito, in seguito alla morte di lui aveva fatto proposta di matrimonio alla Rosa ma essa non ne aveva voluto sapere; accettò invece le proposte di Nazzareno Testa, tanto che alla fine di maggio si doveva celebrare il loro matrimonio.

Naturalmente saputa la cosa il Lucchetti progettò di trarne vendetta.

E questa vendetta ebbe il suo effetto ieri.

Benedetto Lucchetti, tornando da Roma fece da prima delle nuove minaccie a Rosa, la quale scappò in casa. Egli la rincorse, e quindi ne seguì una terribile colluttazione, che finì con la morte della disgraziata donna.

Alle grida della vittima erano accorsi i fratelli Testa, ma il Lucchetti, sull'uscio della casa, li accolse con l'accetta in mano, minacciando di morte chiunque si fosse avvicinato.

Essi tuttavia riuscirono a spingerlo dentro e a rinchiuderlo, affrettandosi, dopo ciò, a chiamare i carabinieri di S. Onofrio.

Nel frattempo però, come abbiamo detto ieri, il Lucchetti si era avvelenato, morendo poco dopo.

Sul corpo della povera Rosa furono rinvenute 22 ferite.

I cadaveri sono stati trasportati a S. Bartolomeo e questa sera verranno tumulati.

Sul posto si recarono l'avv. Ludovico Muratori, pretore del IV mandamento, il delegato De Fecondo, il dott. Rustichelli, il vice-cancelliere Giovannelli e il brigadiere delle guardie di P. S. Di Credico.

Il sindaco di Roma principe Ruspoli è partito iersera per Sorrento con la sua signora.

E' rimasto a capo dell'amministrazione comunale l'assessore delegato prof. Galluppi.

La stazione Roma-Porta Maggiore. — I ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio hanno emanato un decreto col quale si legalizza l'ammissione della stazione di Roma-Porta Maggiore, ad eseguire tutti i trasporti in servizio cumulativo interno delle due Reti Mediterranea ed Adriatica.

Torneo ciclistico. — Nella pista della Società ginnastica *Roma*, a beneficio della Società *Pro Infantia*, avrà luogo venerdì, dalle 4 alle 6 e mezzo pomeridiane un torneo ciclistico.

Il cardinale Casimiro Maszetto, che nel concistoro segreto fu promosso vescovo di Palestrina, verrà solennemente consacrato dal cardinale decano Luigi Oreglia di Santo Stefano, il giorno 9 maggio nella cappella del Collegio germanico in via San Nicola da Tolentino.

La carciofolata dei velocipedisti. — La tradizionale carciofolata dei Soci della Velocipedistica romana ebbe luogo ieri l'altro.

Lungo tutto il percorso annunciato, da via Sardegna a S. Prisca, la folla assisteva numerosa, plaudendo i ciclisti che indossavano i più bizzarri costumi.

Aprivano il corteo due quasi autentiche guardie municipali; seguivano un drappello di trombettieri romani, un gruppo di cuochi, un carretto a vino e il carro dell'ambulanza.

A Santa Prisca la baldoria fu indescrivibile; raggiunse il colmo quando il presidente, signor Laschaus, annunciò che avrebbe, pagato per tutti, il caffè da Castellino.

Alle 7 di stamane qualche velocipedista girava ancora per la città.

Ancora dell'aggressione alle Porte di Roma. — In seguito ad indagini del delegato cav. Viani, risultò che l'aggressione denunziata da Umberto Fantoni e Giuseppe Venturi, da noi iersera narrata, era tutta una pianta.

I due giovani caddero in diverse contraddizioni circa il luogo ove sarebbe avvenuto il fatto.

Dall'orologio venne trovata la polizza del Monte di Pietà e fu constatato che tanto il Fantoni quanto il Venturi non potevano avere in tasca le 10 lire che dissero di possedere.

Sono stati ambedue arrestati per simulata aggressione.

La suicida di via Emanuele Filiberto. All'ospedale di Santo Spirito è morta la libraia Assunta Pralini, di 22 anni, che il 17 corrente nella sua abitazione in via Privata di via Emanuele Filiberto si avvelenò bevendo una soluzione di fosfori.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma 22 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762,4.

Termom. centigr. massima 20°,8 minima 10°,7.

Umidità relativa 52 — assoluta 9.03.

Vento a mezzodì — Sud debole.

Stato del cielo — Quasi coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Questa sera dunque si riapre il *Costanzi* con il *Crepuscolo degli Dei.*

Il teatro, fino da stamane, era già quasi tutto venduto.

Al *Nazionale*, iersera, molti applausi nei *Pagliacci* alla signora Tancioni-Cottica, al Bellati e al Bambacioni. Nella *Cavalleria Rusticana* applaudita la Tancioni-Cottica, ed il tenore Luigi Colazza rimessosi completamente dall'indisposizione della prima sera. Egli dovette *bissare* la *Siciliana.*

Lo spettacolo di stasera è a prezzi popolari.

Come avevamo già annunziato, domani sera al *Manzoni* ha luogo lo spettacolo d'onore della prima attrice Lina Gabrielli, con un programma dei meglio scelti e più attraenti.

Al *Metastasio* stasera riposo onde allestire per domani la nuova operetta *I richiamati.*

×

La compagnia Andò-Tina di Lorenzo all'estero.

La compagnia drammatica Andò-Tina di Lorenzo — una delle migliori d'Italia — è che udremo nel prossimo giugno al *Costanzi*, compirà nel venturo anno un importante giro all'estero. Il carnevale lo passerà in Russia, la quaresima in Germania, recandosi quindi in altre capitali straniere, per far ritorno in Italia a giugno, epoca in cui è nuovamente scritturata al *Costanzi.*

Spettacoli del 22 aprile

Costanzi — (ore 8 1/2) — *Crepuscolo degli dei.*

Nazionale (ore 9) — *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana.*

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *La figlia dei merciaiuoli.*

Metastasio — Riposo.

Politeama reale (ore 9) — Compagnia equestre Wilson — Spettacolo variato.

Quirino (ore 9) — Compagnia d'operetta Babbini) — *Il collegiale.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietéra (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

LE CORSE D'OGGI

Il "Derby" reale

Favorite da un cielo splendido le corse d'oggi sono riuscite veramente magnifiche sia per concorso di pubblico che per l'interesse che han presentato le varie prove.

Le tribune del *pesage*, caso raro, erano gremite, e il grande prato affollatissimo di pedoni, giunti coi vari treni ferroviari, di equipaggi signorili, di *breacks*, di *fiacres*, presentava un colpo d'occhio rimarchevole.

×

Il duca e la duchessa d'Aosta sono giunti prima che si desse principio alle corse in una *vittoria* seguita dalla dama della duchessa, dal colonnello Bertarelli e dagli ufficiali di ordinanza del duca.

I duchi sono saliti nella tribuna reale.

×

Nelle tribune del *pesage* una fioritura elegante e profumata di belle dame, un trionfo di cento tinte di colori nelle *toilettes* primaverili elegantissime.

Ecco i nomi: la duchessa Caetani colla figliuola, la marchesa Marignoli, le principessine Colonna, la principessa Potenziani colla figlia, madama Leghait, le principessine Ruspoli di San Faustino, Lancellotti, Mele-Barese, Statella, la duchessa Grazioli, la marchesa Carsini di Laiatico, la contessa di Benomar, la contessa Roxasenda, donna Anna Branca, la marchesa Sacchetti e Patrizi, la principessa D'Antuni, le signore Prinetti e Luzzatto, le marchese Di Rudinì, la contessa Martens-Ferrao, le signore Rattazzi, Steffoni, Paglia, Manzi, Riva, Basevi, Sindici, le signorine Moreno, Condel Wanne, la marchesa Guglielmi-Berardi e Guglielmi Mazzoleni, l'una colle sorelle, l'altra colla bellissima figliuola, la principessa Aldobrandini-Antinori, la contessina Gianotti, la contessa Senni-Piacentini, le signorine Story, Sergardi, Menotti, Giorgi, le marchesine Spinola e la contessa di San Marzano.

La litania non si smetterebbe qui, ma ci arresto per l'ora tarda.

×

Alle 2 1/2 precise la campana annunzia l'entrata dei cavalli per la prima corsa, *Premio della Tribune.* L. 2000 e 1200 metri di distanza.

Degli otto iscritti corrono soltanto *Indicia* del marchese Berardi, *Mongrana* di Rook, e *Pace* della scuderia di San Fermo.

Vittoria sicura per *Mongrana* che vince facilmente. Buona seconda *Pace.*

Mentre si attende la seconda corsa, il trombettiere annunzia l'arrivo del Re.

Tutti vanno ad incontrarlo.

S. M. appena disceso dalla carrozza ha raccontato al conte Gianotti, ai ministri Guicciardini e Pelloux e agli altri che erano andati a riceverlo l'attentato cui era stato fatto segno per la via.

Il Re dava egli stesso colla massima calma i dettagli.

I deputati Cappelli, Luzzatto, Brunicardi, Suardi, i senatori Di Sambuy, Barracco, Faina, senti sul *pesage*, si sono recati anch'essi nella tribuna Reale e S. M. ha esposto loro i particolari del fatto.

Poco dopo è giunta anche S. M. la Regina accompagnata dalla duchessa di Genova madre.

La Regina ignorava l'attentato e il Re ha voluto parteciparglielo mostrandosi per nulla commosso dell'accaduto.

La notizia si è sparsa in un baleno anche nel *pesage* e sul prato e subito fu improvvisata una grande dimostrazione al grido di *Viva il Re.*

Il premio Andreina (L. 2000 per metri 1400) è disputato fra *Dudrinasso* della razza Carmignano, *Outarde* del marchese della Corda, *Kronstadt* di T. Rook e *Sbrigati* di I Rook.

I quattro partono in gruppo e si mantengono uniti per quasi tutto il percorso. Sulla dirittura d'arrivo *Outarde* prende il primo posto e lo mantiene fino all'arrivo. *Sbrigati* giunge secondo e *Kronstadt* terzo.

×

Ed eccoci alla grande corsa.

I partenti sono inferiori di numero a tutte le altre corse degli anni precedenti. Soltanto sei scuderie vi sono rappresentate.

Le scommesse sono numerose, la lotta è viva, i bookmakers incassano molto denaro.

I cavalli entrano nella pista e sfilano dinanzi al palco reale.

Precedono i due cavalli favoriti di sir Rholand *Suliman* ed *Hira* montati da Horan e da Allen.

Seguono *Gianna* di T. Rook montato da A. Rook; *Walton* di Cacace-Gandara da Maiden, *Drusilla* e *Febo* della razza Carmignano, montati da Hagger e Chapman, *Eden* di Serramezzana Flori montato da Wright e *Gheghè* della razza Volta condotta da Smith.

Portano tutti chi 54 chi 56 chili di peso.

La partenza ha luogo in gruppo, poi *Giania* si stacca dal gruppo e avanza, *Hira* è terza nel primo giro, *Suliman* quinto.

Nel secondo giro *Hira* guadagna il secondo posto e poi il primo e lo sostenne fino al traguardo con grande vantaggio su *Drusilla* che viene seconda e terzo *Gheghè.*

×

Alle 5 si corre pel *Premio del Jockey Club.* (Lire 8000 per metri 2000) conteso fra *Royal Hart Horeng, Goldoni* e *Oak-Leaf.*

Giunge primo *Horeng*, secondo *Oak-Leaf*, terzo *Goldoni.*

×

L'ultima corsa di siepi *Premio Marino* (Lire 1000 su metri 2600).

Corre soltanto *Breales* che compie il percorso nel tempo stabilito.

×

Il ritorno brillante, come sempre.

Si può dire che vi assisteva gran parte della popolazione.

Edward.

INFORMAZIONI

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Le notizie pervenute oggi alla Consulta sulle condizioni della guerra turco-greca, escluderebbero la perfetta esattezza delle informazioni di fonte turca, tanto da mettere in dubbio che la occupazione di Tirnavo, pure annunziata da tante parti, sia vera.

Ad ogni modo sembra svanita la speranza, nudrita dalle potenze nei primi giorni, che la guerra possa avere rapida fine.

Il governo greco è risoluto alla maggiore resistenza. Le informazioni che il ministro degli esteri Skouses trasmette quotidianamente ai ministri di Grecia all'estero non lasciano alcun dubbio in proposito.

Per quanto riguarda il concerto europeo le notizie che si hanno sono piuttosto contraddittorie.

Mentre alcuni lo affermano più che mai saldo e concorde nel concetto di localizzare la guerra, nei circoli competenti si sostiene che intorno ai mezzi per raggiungere lo scopo vi è dissidio completo fra i tre imperi e le altre potenze.

Secondo le voci che corrono in questi circoli i tre imperi sarebbero già d'accordo anche per la eventualità che la guerra non potesse rimanere localizzata, e quindi il programma dell'integrità assoluta dell'impero turco dovesse venire modificata.

In questa eventualità l'Austria si sarebbe assicurata l'occupazione dell'Albania, rinunziando ad ogni pretesa su Salonicco.

Non si dice a vantaggio di chi questa rinunzia sarebbe fatta; e codesta lacuna rende più peritosi che mai nell'accogliere per vera la informazione.

Il certo si è che la situazione è, per unanime consenso, resa più tesa che mai dalla resistenza della Grecia, che specialmente ha distrutto i calcoli della Germania e della Russia.

Malgrado questo la Grecia non ha ancora creduto di dover imitare la Turchia ordinando l'espulsione dei sudditi turchi dal regno.

Un telegramma del ministro degli esteri agli agenti diplomatici della Grecia li avverte che il Governo ellenico inspirandosi ai principi della civiltà e dell'umanità, non espellerà i turchi che nel caso che turbino la sicurezza dello Stato.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Domattina per le 10 a palazzo Braschi è convocato un Consiglio di ministri.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Mancavano i ministri Luzzatti e Prinetti.

La relazione è terminata alle 12 e 30.

LA DUCHESSA DI GENOVA

madre partirà domani alle 2.50 per Torino.

IL « DUILIO » E LA « LEPANTO »

Alcuni giornali hanno annunziato che il *Duilio* e la *Lepanto* sarebbero partiti per l'Oriente sotto il comando del vice-ammiraglio Morin.

Ci telegrafano da Spezia che la notizia non ha fondamento.

PROMOZIONI NELLA MARINA

Fra alcuni giorni verranno pubblicate parecchie promozioni nel Corpo sanitario e di Commissariato della R. marina.

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Il comm. Michele Coenda, ispettore generale al tesoro, è stato nominato ragioniere generale dello Stato.

ISTITUTO NAZIONALE DI MEDIAZIONE

Ieri e questa mattina, nella sala delle adunanze della Camera di commercio di Roma, si riunirono — sotto la presidenza del principe don Augusto Torlonia — i promotori e gli aderenti al nuovo Istituto, per l'esame e l'approvazione dello schema di statuto elaborato da una speciale Commissione.

Erano presenti gli aderenti di Roma, Genova, Torino, Venezia, Palermo e Napoli e furono comunicate le adesioni di Milano e di Firenze. Fra gli intervenuti notiamo i signori on. Renzi, Zanini, Ratto, Forte (Genova), Piasco, Michel, Rovere (Torino e Alessandria), l'ing. Urbini per le più importanti Banche del Veneto e pel barone Treves, Miniscalchi e Morpurgo il signor Hennequin e l'avv. cav. Lorini, relatore dello schema di statuto, per i signori comm. Ignazio Florio, senatore Amato e Pintacuda (Sicilia), il barone de Concilis e cav. Vicario (Napoli), l'on. Camillo Mancini, Pierantoni, marchese Malatesta Marignoli, Benelli (Roma), ecc.

Lo statuto, dopo minuta e seria discussione, venne approvato e fu conferito mandato alla presidenza di fare gli atti necessarii per aprire e compiere le sottoscrizioni.

Il titolo definitivo del nuovo Istituto, che ora entra nella sua prima fase di azione ed a cui auguriamo una esistenza vantaggiosa pel paese e per lo sviluppo della economia nazionale, è il seguente: « Istituto nazionale di mediazione per investimenti immobiliari e per l'incremento delle imprese agricole, industriali e commerciali. »

ESAME DI FRANCESE

nelle scuole complementari

Le alunne di scuole regie e pareggiate e le giovanette provenienti da scuola privata o paterna dovranno sostenere la prova di francese, negli esami di licenza dalla scuola complementare, soltanto quando il corso triennale reso obbligatorio dalla legge 12 luglio 1896 sarà compiuto.

La prova di francese si richiederà, in quest'anno, per gli esami di promozione alla seconda classe della scuola complementare e, nel 1897-98, per gli esami di promozione alla terza.

L'ESPOSIZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI

a Londra

La Consulta ha ricevuto comunicazione che dal 12 al 19 maggio prossimo verrà tenuta a Londra una Esposizione internazionale di prodotti alimentari.

Gli espositori avranno diritto a posti nel recinto dell'Esposizione, pagando 50 franchi ogni metro quadrato, con obbligo di assicurare i prodotti contro l'incendio.

Gli espositori concorreranno a premi, diplomi e medaglie.

NELLA R. MARINA

Il capomacchinista di prima classe Biagi imbarcherà sulla regia nave *Castelfidardo*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Godi.

Il disegnatore avventizio nello di prima classe Carrer è stato nominato capotecnico di terza classe nella categoria disegnatori ed è stato assegnato al terzo dipartimento marittimo e continuerà a prestare servizio presso il Comitato per i disegni delle navi.

Procuna, partita da Aden il 21 — *Liguria*, partita da Napoli il 21, *Messaggero* partito da Maddalena il 22.

Tra ex-tenente e capitano

(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 22, ore 1,30 pom. — L'ex-tenente Blanc, noto pel fatto del soldato Evangelisti, incontrato stanotte il capitano Gattinara, già suo superiore, lo schiaffeggiò.

Il capitano reagì estraendo la sciabola, non riuscendo però a ferirlo.

L'incidente avrà un seguito.

La partenza di Guglielmo da Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 22, ore 4 pom. — (*D. S.*) Stasera l'imperatore di Germania parte per Dresda.

La guerra greco-turca

(Nostri telegrammi particolari)

Notizie da fonte greca

ATENE, 22. — Si ha da Arta, ore 4 del mattino: Il comandante greco Sulzo con due squadroni di cavalleria, s'impadronì di tre villaggi che erano occupati da due battaglioni turchi.

Uno squadrone di cavalleria greca occupò il forte di Sahora.

I turchi hanno battuto in ritirata.

I greci trovarono nel forte tre cannoni ed una quantità di dinamite.

Corre voce che una squadra di corazzate greche si rechi incontro alla flotta turca per darle battaglia.

LARISSA, 22, ore 11 ant. — I turchi hanno occupato nuovamente alcuni punti presso Meluna e Nizero.

Un vivissimo combattimento è impegnato da stamane verso ovest.

La battaglia odierna

PARIGI, 22, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Da stamane combattesi una battaglia decisiva alla frontiera.

I turchi, all'impossibilità di forzare la gola di Mati, fecero un movimento aggirante per prendere le truppe greche alle spalle.

I greci, per evitarlo, si ritirarono su Mezeros.

Ancora non si ha notizia autentica dell'occupazione di Tirnovo, che era prematura.

Nell'Epiro i greci presero Sviliq; ora marciano sopra Janina.

A Salonicco e a Costantinopoli

VIENNA, 22, ore 4 pom. — Mandano da Salonicco che a Karabournu e a Kasandra furono inviati rinforzi di artiglieria e di fanteria.

Credesi probabile un attacco da parte delle navi greche e un tentativo di sbarco di truppe.

La nave del Loyd *Espero* rimane qui a disposizione della colonia austriaca.

Dicesi che la torpediniera italiana *Montebello* recherassi a Kavala.

Si ha da Costantinopoli che cresce l'agitazione fra turchi e greci.

Assicurasi che le truppe turche sono giunte avanti a Larissa.

Molti turchi volevano farsi arrolare come volontari per essere inviati al confine.

Il Governo dichiarò loro che pel momento non abbisogna di volontari.

La disgrazia di Izzet bey

VIENNA, 22, ore 2 pomeridiane. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, edizione della sera:

« Subito dopo lo scoppio della guerra, a Costantinopoli erasi contemporaneamente sparsa la voce che era spenta la stella finora onnipotente del favorito del sultano, Izzet bey.

Il corrispondente della *Presse* prese esatte informazioni confermanti la caduta in disgrazia del beniamino del sultano Izzet, violento avversario della guerra, viene designato quale il personaggio officioso che, secondo le comunicazioni del ministro Delyannis, sollecitò dirette trattative fra la Turchia e la Grecia, dopochè queste furono stimolate da persona privata, giunta qui da Atene a questo scopo.

Si accusa inoltre Izzet di aver chiesto un milione di franchi per l'annessione di Creta da accordarsi alla Grecia, ricevuti per mezzo dell'italiano Caporali, impiegato al *Crédit lyonnais.*

Inoltre Izzet soppresse tempo fa tre telegrammi di Edhem pascià al sultano, in cui era designato il momento propizio per la dichiarazione di guerra, e ciò allo scopo di lasciare il sultano nell'opinione essere la guerra svantaggiosa.

Il comandande Edhem pascià essendo rimasto senza risposta del Sultano, telegrafò al ministro della guerra che a gran fatica ottenne una udienza dal Sultano, e gli riferì l'accaduto.

Izzet bey presentemente si trova sotto custodia militare nella sua abitazione privata, nel sobborgo di Beschiktasch presso Ildiz Kiosk; più tardi verrà sottomesso a un consiglio di guerra, presieduto da Ghazi Osman pascià, l'eroe di Plevna.

Per la riconvocazione della Camera francese

PARIGI, 22, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). I capi dell'opposizione conferirono con Brisson sopra la convocazione della Camera.

Malgrado l'insistenza di Goblet, Jaurès, Brisson ha deciso di attendere avvenimenti ulteriori.

Un attentato contro il pres. della repubblica dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 22. — Un individuo tirò una revolverata contro il presidente della Repubblica, dott. Idiarte Borda, il quale rimase illeso.

L'autore dell'attentato è stato arrestato.

BORSE E MERCATI

22 aprile.

Ore 3 pom. — All'esordio il nostro mercato accennava a debolezza per riprendere in seconda riunione sopra i corsi di Parigi. Rendita da 94.20 a 94.15 per chiudere a 94.30 dopo aver toccato il 94.32 1/2; contante 94.25 a 94.40 — Rendita 4 1/2 contante 104.75 a 104.70.

Valori deboli per il solo effetto di qualche piccolo realizzo.

Omnibus 226 — Condotte 179 — Marcia 1260 — Gas 788 — Metallurgica 113 — Terni 836.

Cambi: Francia 105.95 — Londra 26.62.

Ore 6 pom. — Nullità 94.27 1/2.

Parigi, 22 marzo.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 5 % amm. ant. F.	»	— —	100 75
Id. 3 % perp.	»	102 30	102 35
Id. 3 1/2	»	106 25	106 25
Rendita italiana 5 %	»	89 22	89 32
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 5/16
Rendita Turca (nuova)	»	17 1/8	17 1/8
Banca di Parigi	»	815 —	815 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 15/16	59 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	405 —
Azioni Suez	»	— —	3170 —
Meridionali a termine	»	623 —	623 —
Rendita Portoghese	»	21 7/8	21 7/8
Rendita Russa 3 %	»	91 15	91 20
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 22 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	94 12	94 16	94 22	94 20
Id. fine	— —	94 20	94 25	— —
Id. 4 1/2 %	104 60	— —	104 50	— —
Az. B. d'Italia	700 —	— —	699 —	— —
» ferr. Medit.	505 —	504 50	505 —	506 —
» » Merid.	661 50	662 —	661 —	662 —
» Nav. Gen.	309 —	309 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	223 50	223 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	297 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	305 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	106 10	106 05	106 15	106 05
Berlino id.	130 80	130 70	— —	— —
Londra id.	26 65	— —	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 46 1/2	26 67	26 48 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 23 aprile 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Come? disse ridendo la madre di Maddalena. Sono tornati alla carica?

— Non passa giorno senza che il banchiere, sprezzato dalla figlia, non reitiri le sue proposte.

— Non è possibile!

— Affermia quello che vi narro lo ho avuto sempre dalla bocca stessa di Monval. E io non dispero di vedere Gerardo cambiare d'avviso.

Come dice Monval, è picchiando su di un chiodo che si finisce con l'affondarlo!

Dal principio del racconto del padre, Maddalena aveva fatto sforzi eroici per nascondere il proprio turbamento.

Come! Armanda aveva osato spingersi fino a quegli estremi!...

Ella si era offerta!

Ella aveva calpestato tutti i pregiudizi, le convenienze mondane, il naturale ritegno che deve avere ogni fanciulla e, fidando nella propria fortuna, non aveva temuto di esporsi all'affronto di un rifiuto?

Quanto era difficile la lotta contro un avversario che ricorreva a simili mezzi!...

E Armanda non si teneva per battuta!... Respinta, tornava alla carica?

Apparentemente indifferente, sebbene non perdesse una parola del racconto del signor Duhamel, Maddalena tutta assorta nei suoi pensieri e temendo di tradirsi, non aveva partecipato alla conversazione.

Col pretesto di una lieve stanchezza, la giovinetta si era ritirata un po' più presto del solito.

Ella provava il bisogno di esser sola, di pensare, nella tranquillità della sua stanzetta verginale a quanto aveva appreso.

Come aveva ragione allorchè presentiva una rivale nella orgogliosa figlia del banchiere!

Agitata, febbrile, incapace di pigliar sonno, aveva passata la notte a riflettere.

La risposta di Gerardo al signor Monval le confermava la certezza dell'affetto di colui che l'amava.

Sì, era per amore di lei, lo sentiva bene, che il duca di Soisy rifiutava Armanda.

Era lei che egli amava, lei che Gerardo avrebbe voluto impalmare!

— Ma ahimè! - pensava la giovanetta desolata - Gerardo non farà mai la sua dichiarazione. Il babbo lo ha detto or ora parlando di Armanda: egli non vorrà aver l'aria di fare un matrimonio di d'interesse!

Benchè la mia fortuna non egugli affatto quella della signorina Monval, la differenza di situazione fra noi è sempre troppo grande...

E' questo che lo trattiene, che ferma la confessione che lo sento a volte vicina a sfuggirgli!...

Ah quanto io maledico questo denaro che tante altre mi invidiano!

Con quale piacere ne farei l'abbandono, con quale gioia rinuncierei a questo lusso che mi circonda, per potermi avvicinare a lui, per la sola speranza di arrivare a questa suprema soddisfazione del mio cuore!...

Essere soltanto sua moglie!... Dividere la sua oscurità, chiamarmi signora Gerardo — perchè, che cosa mi importa del suo nome e del suo titolo!... Non sono essi che ambisco, non si preoccupa di essi il mio amore!

Ah, perchè non posso trovare un mezzo per colmare questo abisso che ci separa!... - concluse tristamente la giovinetta abbandonando con sconforto il biondo capo sul guanciale.

Ma si risollevò a un tratto, colpita da un improvviso pensiero, col volto raggiante di speranza...

Un mezzo?... Ma lo aveva trovato!...

Non aveva ella una fortuna personale della quale era libera di disporre a suo talento?

Quell'eredità dello zio, della quale il signor Duhamel per darle un'occupazione e anche per abituarla alle cose serie le aveva abbandonata la gestione, ella la avrebbe fatto servire alla sua felicità! Non le era stata lasciata per questo?

— Far passare fra le mani di Gerardo una forte somma, senza che questi possa rifiutarla nè sospettarne la provenienza, ciò deve essere evidentemente possibile - pensò la fanciulla tutta lieta; - non ho che da aprire il primo codice venuto e il mezzo non sarà difficile a trovare; ve ne devono essere una quantità.

Del resto purchè ve ne sia uno, qualunque sia, mi basta - aggiunse sorridendo Maddalena, la cui speranza rianimava la sua naturale gaiezza.

Una volta in possesso di una fortuna personale, il signor di Soisy non avrebbe più alcuna ragione per non dichiararsi... credo io!

La sua fierezza ombrosa non si spaventerà più dei milioni della mia dote, poichè senza di essi avrà di che vivere indipendente!...

All'indomani, uscendo con miss, Maddalena Duhamel si fermò da un libraio per comprarvi un libro di diritto e siccome l'inglese si stupiva nel suo gergo che la giovane pensasse di dedicarsi a una lettura tanto originale:

— E' un capriccio, miss Annie, una fantasia che mi ha preso. Vorrei vedere se vi comprendo qualche cosa, spiegò Maddalena che non aveva potuto fare a meno di arrossire.

— Ah! benissimo; ma è, a ogni modo, una fantasia ben curiosa, si contentò di notare flemmaticamente la vecchia zitella.

Di ritorno al palazzo, la signorina Duhamel si rifugiò nella propria stanza e si mise con ardore a percorrere l'insipido libro nella speranza di trovarvi qualche combinazione adatta a servire i suoi progetti.

Ma si perdè bentosto nel guazzabuglio delle leggi.

— Non ne caverò mai i piedi da sola!... Mi è impossibile di trovare nulla qua dentro! mormorò ella, di lì a un momento, chiudendo il libro con dispetto.

E pensando allora a un avvocato amico del padre, che la conosceva e non le rifiuterebbe di certo un consiglio:

— Andrò a vedere l'avvocato Danou, fece a un tratto. Saprò fare in modo che egli mi apprenda quello che ho bisogno di sapere senza che sospetti ciò che intendo fare.

Il desiderio della riuscita, l'amore che portava a Gerardo, la rendevano ingegnosa.

Usando della libertà che le era stata sempre lasciata, così a Parigi come a Bois-Jolivet, la figlia del padrone delle ferriere fece attaccare e, accompagnata solo dalla cameriera, si recò dall'avvocato Danou.

Con parole coperte e come se agisse a nome di una delle sue amiche che desiderava restare sconosciuta, spiegò all'avvocato quello di cui si trattava.

Che cosa c'era da fare? la cosa era possibile? Ella aveva creduto di poter promettere all'amica che l'avvocato Danou non le rifiuterebbe un buon consiglio.

L'avvocato si mostrò assai compiacente. L'intervento di Maddalena, che egli conosceva già da lungo tempo e che sapeva sempre disposta a rendere servigio a qualcheduno, gli parve naturalissimo.

Dopo avere riflettuto un momento, il suo parere fu di operare il versamento sotto forma di restituzione anonima. Era questo, secondo lui, il solo mezzo di mettere qualcheduno in possesso di una somma, senza fargliene conoscere la provenienza e senza che egli potesse rifiutarla.

Munita di questo prezioso consiglio, la signorina del castello che non aveva osato prolungare il consulto e chiedere più ampie informazioni, fece ritorno al palazzo un po' perplessa.

In qual modo dovrebbe effettuarsi tale restituzione? Perchè non era tutto l'essere informato su quanto vi era da fare, bisognava ancora sapere come agire per farlo.

Di nuovo Maddalena si rimise coraggiosamente a consultare il codice.

Adesso almeno aveva un dato; sapeva su qual punto dirigere le sue ricerche.

Ma la cosa nondimeno non era di facile soluzione e, pochissimo istruita nella letteratura speciale di quel genere di lavori, ella si perdeva in mezzo a frasi incomprensibili, vedendosi ad ogni momento fermata da parole di cui non conosceva l'esatto valore. Sicchè dopo lunghe e noiose letture, non era più informata del primo giorno.

Eppure non si perdeva di coraggio.

— Riuscirò a capirci qualche cosa - pensava ella; - già comincio a trovarmici un po' meglio. Non mi occorre oramai più che un po' di pazienza.

Il signor Duhamel la sorprese un mattino piegata sopra un libro, completamente assorta nella lettura, e intenta a pigliare delle note.

Curioso, si piegò, per vedere l'opera che interessava tanto la figlia.

— Il codice! - esclamò egli con aria stupefatta e leggermente canzonatoria. - Studi il codice adesso!... Ah, piccina mia, l'aria di Parigi ti produce un effetto ben singolare!... Vorresti, per caso, divenire una scienziata? Almeno non si potrà dire che quest'atmosfera di piaceri ti faccia girare la testa!

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.